



atti

del consiglio generale

anno LXVIII gennaio-marzo 1987

N. 320

organo ufficiale
di animazione
e di comunicazione
per la
congregazione salesiana

Direzione Generale
Opere Don Bosco
Roma

atti

del Consiglio generale
della Società salesiana
di san Giovanni Bosco

ORGANO UFFICIALE DI ANIMAZIONE E DI COMUNICAZIONE PER LA CONGREGAZIONE SALESIANA

N. 320

anno LXVIII
gennaio-marzo
1987

1. LETTERA DEL RETTOR MAGGIORE	1.1 Don Egidio VIGANÒ La «Guida di lettura alle Costituzioni	3
2. ORIENTAMENTI E DIRETTIVE	2.1 Don Juan E. Vecchi Pastorale vocazionale	27
	2.2 Don Paolo Natali Il Direttore salesiano, un ministero per l'animazione e il governo della co- munità locale	40
3. DISPOSIZIONI E NORME	3.1 Mancano in questo numero	
4. ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE	4.1 Cronaca del Rettor Maggiore	45
	4.1 Attività dei Consiglieri	46
5. DOCUMENTI E NOTIZIE	5.1 Il nostro impegno per i ragazzi e i giovani «a rischio»	62
	5.2 Segreteria DON BOSCO 88	68
	5.3 Incontro dei Segretari ispettoriali	69
	5.4 Nuovo Vescovo salesiano	69
	5.5 Confratelli defunti	71

del Consiglio generale
della Società Salesiana
di san Giovanni Bosco

PROVINO MEMORIALE DI ADESSIONE ALLA COMUNITARIANITÀ PER LA CONFESSIONE SALESIANA

M. 320

anno LXVIII

gennaio-marzo

1987

1	LETTERA DEL RETTOR MAGGIORE	1
2	ORIENTAMENTI E DIRETTIVE	27
3	DIRETTORIO E UOMINI	43
4	ATTUALITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE	48
5	DOCUMENTI E NOTIZIE	51

Editrice S.D.B.

Edizione extra commerciale

Direzione Generale Opere Don Bosco

Via della Pisana, 1111

Casella Postale 9092

00163 Roma Aurelio

1. LETTERA DEL RETTOR MAGGIORE

LA «GUIDA DI LETTURA» ALLE COSTITUZIONI

Il «Commento» alle Costituzioni. - Alcuni criteri di lettura. - Aspetti da privilegiare: La crescita dell'uomo interiore; Don Bosco «padre e maestro»; La formazione; L'attuale sfida dell'inculturazione; L'inventiva pastorale. - Chiarificazione della «Regola di vita». - Invito all'«interiorizzazione». - Valido sussidio di speranza. - Avvio a una migliore ottica ecclesiale e mariana.

Roma, Solennità dell'Immacolata, 8 dicembre 1986

Cari Confratelli,

sono rientrato da lunghi viaggi di animazione: in settembre sono stato in Colombia, Equatore, Brasile; in ottobre, nel Belgio Nord e in Olanda; in novembre ho partecipato alle due importanti «Visite d'insieme» rispettivamente a New Delhi per le Ispettorie dell'India e in Thailandia per le Ispettorie dell'Estremo Oriente. Ho fatto anche una breve visita in Giappone per portare il saluto e la partecipazione di tutta la Congregazione alle celebrazioni del 60° anniversario dell'arrivo dei primi Salesiani in quella nobile nazione. Dappertutto ho constatato la volontà di crescere in fedeltà a Don Bosco, preparando in profondità e con entusiasmo le celebrazioni dell'88. Ci si sente coinvolti in un clima di convinta appartenenza, di serietà di programmi e di rinnovato impegno nella nostra missione giovanile. Si sperimenta una gioiosa comunione con Don Bosco che dal cielo fa sentire la sua familiare presenza, il fascino della sua bontà e lo stimolo provocan-

te della sua inventiva oratoriana. L'88 ormai si affaccia sui nostri orizzonti come un anno colmo di grazia.

Il «Commento» alle Costituzioni

Al mio ritorno a Roma ho avuto la soddisfazione di vedere portata a termine l'attesa pubblicazione del volume *«Il Progetto di vita dei Salesiani di Don Bosco – Guida alla lettura delle Costituzioni»*.

È il «Commento» auspicato dal CG22: «Il Rettor Maggiore con il suo Consiglio — si diceva infatti negli Orientamenti operativi e Deliberazioni dell'ultimo Capitolo — consideri l'opportunità di preparare sulle Costituzioni rinnovate un 'commento' che serva ad approfondirne il senso, coglierne la portata spirituale e stimolare i confratelli a viverle».¹

Oggi è a disposizione dei confratelli questo importante sussidio, redatto secondo la triplice finalità voluta dall'assemblea capitolare:

1° l'approfondimento dottrinale e storico dei contenuti delle Costituzioni;

2° una percezione viva della loro portata spirituale, per la dovuta interiorizzazione personale;

3° l'invito e lo sprone a testimoniare nella pratica quotidiana.

C'è proprio da rallegrarsene! Interpreto voi tutti rinnovando i più vivi ringraziamenti ai 17 qualificati confratelli che hanno collaborato alla sua redazione e, soprattutto, al Segretario generale, don Francesco Maraccani, che ha curato il coordinamento del lavoro, la omogeneità del testo e una fondamentale documentazione.

¹ CG22, Documenti, 1.4, pag. 12

Alcuni criteri di lettura

Il volume si presenta composto di molte pagine. Non c'è da spaventarsi: non ci troviamo di fronte a una inutile abbondanza di parole, ma a una seria considerazione ed esposizione di densi contenuti. Nel presentarlo, io stesso ho fatto osservare che «non è un libro da leggersi d'un fiato come se fosse un romanzo, ma piuttosto da meditare seguendo la lettura di determinati articoli fatta personalmente o in comunità».²

² cf. «Presentazione», pag. 7

Le Costituzioni sono la «carta fondamentale» della nostra Regola di vita:³ la riflessione su di esse è dunque importante per mantenere la nostra condotta sintonizzata con il progetto suscitato dallo Spirito.

³ cf. Cost 192

È utile aver presenti alcuni «criteri di lettura» che orientino alla comprensione e valorizzazione del volume.

— *Il primo criterio* è quello di percepire il senso unitario di tutto il testo costituzionale. Per questo sarà particolarmente utile leggere con attenzione i tre Studi introduttivi. Essi presentano il «significato globale» delle Costituzioni nella nostra vita consacrata, offrono un cenno sintetico sulla «evoluzione storica» del testo da Don Bosco ad oggi, propongono inoltre una visione organica, veramente indispensabile, della «struttura» voluta dal CG22 per tutta la rielaborazione del testo costituzionale.

All'attenta lettura di tali Studi si dovrà aggiungere anche la considerazione delle brevi indicazioni di sintesi poste all'inizio di ognuna delle «Parti» per sottolinearne l'organicità in armonia con il tutto.

Un progetto di vita, infatti, non sopporta spezzettamenti che nascondano o danneggino la portata di un disegno che è, in se stesso, unitario e organi-

co. La lettura delle nostre Costituzioni esige come piattaforma di base la conoscenza e la coscienza della sintesi vitale che le anima e che costituisce la luce e il supporto per l'interpretazione di ognuno degli articoli.

Evidentemente la necessità metodologica di analisi richiede anche una dettagliata comprensione del contenuto dei singoli articoli; ma prima, come condizione di lettura oggettiva, e poi, per un ripensamento complessivo di unità (ossia, praticamente, in due momenti complementari!), bisognerà concentrare l'attenzione sulle importanti tre Esposizioni iniziali e sulle Presentazioni delle singole Parti e di ciascun Capitolo.

— *Un secondo criterio di lettura*, che è poi quello principale, è l'ottica spirituale salesiana con cui va letto il «Commento». Bisogna aver presenti, simultaneamente, le tre finalità indicate dal CG22, che abbiamo appena ricordate.

Si tratta di comprendere a fondo la portata della nostra Professione religiosa, gli elementi che la costituiscono e la «grazia della consacrazione» che ne assicura l'applicazione e la perseveranza.

Questo criterio suppone l'atteggiamento fondamentale della fede centrata sul mistero di Cristo, sulla volontà esplicita (personale e comunitaria) di seguirLo quotidianamente, sui valori evangelici da testimoniare profeticamente nei tempi nuovi, seguendo l'orbita di rinnovamento segnalata dal Concilio Ecumenico Vaticano II e dalle assidue direttive del Magistero. Un tale atteggiamento garantisce l'interpretazione esatta della dottrina circa la vita religiosa, che è stata abbondantemente rinnovata, approfondita e sviluppata dal Concilio in poi.

Questo criterio richiede specificamente un costante e oggettivo riferimento al Fondatore e alla

tradizione viva e autorevole della trasmissione del suo carisma. La storia di Don Bosco e della Congregazione sono per noi fonte di vitalità spirituale; le Costituzioni non sono altro che la descrizione tipologica della esperienza di sequela del Signore vissuta da Don Bosco e da lui trasmessa affinché crescesse nella Chiesa con sviluppo omogeneo. Senza la concretezza di un'esperienza vissuta non si potrà percepire la vera anima del testo.

Certo la sensibilità storica che si esige nel confratello che legge e medita la Regola non è strettamente di tipo scientifico; questa potrebbe anche peccare di riduzionismo attenendosi solo all'analisi di determinati documenti. Si tratta di una conoscenza realistica di connaturalità, alimentata da un genuino senso d'appartenenza a una Congregazione viva con esperienza a raggio mondiale; essa è fondata sui dati concreti di maggior rilievo e autorità come sono le fonti, i primi grandi discepoli di Don Bosco, i Capitoli generali, la testimonianza dei nostri Santi, le costanti direttive del Rettor Maggiore con il suo Consiglio, la comunicazione e le iniziative felici delle varie Ispettorie.

Per aiutare, poi, l'atteggiamento di fede del lettore si è curata una appropriata, anche se concisa, spiegazione delle «citazioni bibliche» collocate orientativamente all'inizio dei singoli capitoli.

Inoltre, dopo la spiegazione di ogni articolo, sono state formulate delle «preghiere» che ne riprendono i contenuti in forma orante.

Nell'uso del testo bisognerà saper valorizzare il significato e l'afflato spirituale con cui tali pagine sono state redatte.

Per la fondamentazione oggettiva e per una documentazione dei principali dati storici, sono particolarmente indicate le «note»; anche se esse

non possono venir usate facilmente in una lettura comunitaria, potranno offrire un interessante sussidio per la considerazione nella riflessione personale.

— Infine, *un terzo criterio di lettura* particolarmente qualificante si riferisce al valore ecclesiale delle Costituzioni. Il «Commento» si muove infatti nell'ambito di una Regola di vita approvata dalla Sede Apostolica come descrizione autentica di un carisma della Chiesa.

Il lettore deve ricordare che il testo costituzionale è stato redatto con l'apporto corale di tutte le Ispettorie; rappresenta la coscienza riflessa e comunitaria di un «dono» ricevuto e vissuto in una tradizione autentica che si rifà alle origini. Il testo rinnovato delle Costituzioni non è opera «dei Superiori», come si è sentito dire da qualcuno, e neppure di qualche gruppo influente e privilegiato di capitolarî, ma è il risultato di un prolungato impegno «comunitario», frutto di una ricerca fatta insieme in sintonia con il cuore di Don Bosco per rilanciare nella Chiesa dei tempi nuovi il genuino carisma del Fondatore. La Sede Apostolica ha approvato questo impegno comunitario, frutto del lavoro dei nostri ultimi tre Capitoli generali: «per mezzo del Capitolo generale — leggiamo nelle Costituzioni — l'intera Società, lasciandosi guidare dallo Spirito del Signore, cerca di conoscere, in un determinato momento della storia, la volontà di Dio per un miglior servizio alla Chiesa».⁴

⁴ Cost 146

È stata una conversione comunitaria verso l'autenticità carismatica delle origini, partendo dalle molteplici interpellanze dell'oggi e tenendo conto delle differenti sensibilità culturali. Il lungo tempo di ricerca e di dialogo (quasi un ventennio) può aver lasciato in qualcuno, superficiale o magari «in

tutt'altre faccende affacendato», una falsa impressione di relativismo: questo porterebbe con sé una remora nel processo vitale del nostro rinnovamento.

Il CG22 ha voluto che venisse curata la non facile redazione del «Commento», oltre che per assicurare in Congregazione la retta interpretazione del testo costituzionale, anche per invitare tutti a una vera conversione all'identità ecclesiale del genuino progetto di vita salesiana.

Nessuno può pensare di non averne bisogno; non si tratta di minuzie, ma del senso globale e organico della propria vocazione nel Popolo di Dio. È un prezioso servizio di illuminazione.

I collaboratori invitati a dare il loro contributo sono stati scelti tra i protagonisti delle varie commissioni capitolari che hanno seguito più da vicino l'ultima elaborazione dei contenuti degli articoli, la collocazione di ogni articolo nei diversi capitoli e la strutturazione definitiva del tutto.

I membri del Consiglio generale, poi, hanno potuto rivedere e perfezionare i vari apporti preoccupandosi che l'insieme costituisse davvero un sussidio omogeneo e autorevole, fedele all'approvazione della Sede Apostolica. Hanno tenuto in conto nella loro revisione quanto afferma lo stesso testo costituzionale: «Le presenti Costituzioni contengono le ricchezze spirituali della tradizione dei Salesiani di Don Bosco e definiscono il progetto apostolico della nostra Società. La Chiesa, approvandole, assicura l'autenticità evangelica della via tracciata dal Fondatore e riconosce in essa 'un bene speciale per l'intero Popolo di Dio'».⁵

⁵ Cost 192

Aspetti da privilegiare

Considero un fatto importante per la Congregazione la pubblicazione di questo «Commento». Esso potrà illuminare adeguatamente la nuova e decisiva tappa di applicazione e messa in pratica di tutto il delicato e complesso lavoro postconciliare.⁶ Lo raccomando perciò all'attenta lettura e meditazione di ogni confratello; agli Ispettori e Direttori ne consiglio un uso frequente nelle riunioni comunitarie, soprattutto durante i tempi forti. Dovrebbe divenire uno strumento familiare di preparazione alle prossime celebrazioni centenarie di Don Bosco.

Servirà certamente a ricordare e ad approfondire vari aspetti che oggi si presentano come particolarmente urgenti. Ne indico alcuni: la consapevolezza di doverli privilegiare può orientare meglio l'uso del volume.

— *La crescita dell'uomo interiore*⁷

Conviene che il lettore concentri l'attenzione sui contenuti dell'art. 3 delle Costituzioni: «la nostra consacrazione apostolica». Si trova qui il significato e il valore della Professione dei Salesiani di Don Bosco: l'amore del Padre, la sequela del Cristo per la costruzione del Regno tra i giovani e il dono trasformante del suo Spirito. Viene così precisato il tenore della nostra alleanza, dell'oblazione di noi stessi, della grazia di unità, del dinamismo apostolico della nostra radicalità e dell'importanza caratterizzante che ha per noi la missione giovanile e popolare.

Capire bene questo articolo significa illuminare, con una sintesi organica, i vari contenuti delle Costituzioni che indicano la pienezza cristiana del

⁶ cf. ACG 312, pag. 34-35

⁷ Cost 3

nostro progetto di vita, la ricchezza della nostra interiorità e la profondità evangelica della Professione salesiana. Così troviamo subito ciò che c'è da curare e da incrementare per sconfiggere ogni residuo di quella superficialità spirituale che è tanto perniziosa per una Congregazione apostolica impegnata a vivere e operare nei tempi nuovi.

Nel presentare il nuovo testo costituzionale vi parlavo del bisogno di recuperare il significato vitale della Professione religiosa in un'ora germinale.⁸ Ebbene, la comprensione della nostra consacrazione apostolica è la luce centrale che illumina tutto il vasto panorama della Professione, ossia dell'uomo interiore che deve crescere in noi:⁹ è incoraggiante, vi scrivevo allora, «considerare tutto il nostro progetto di vita come un dono (un 'carisma'!) che si sviluppa in noi sorretto e animato dalla 'potenza' dello Spirito Santo».

⁸ cf. ACG 312, pag. 18-20

⁹ cf. ib. pag. 21-25 e 13-14

— *Don Bosco «padre e maestro»*¹⁰

Il rinnovamento conciliare della vita religiosa ha ridonato speciale rilievo alla figura del Fondatore.¹¹ L'art. 21 delle Costituzioni ce lo presenta come modello e sorgente storica del nostro carisma. L'articolo 196 mostra la nostra vocazione ancorata a Cristo, «che noi scopriamo presente in Don Bosco che donò la sua vita ai giovani». E il Proemio ci porge le Costituzioni come suo «testamento vivo» che è, «preziosissimo tesoro» per noi.

Se amiamo davvero Don Bosco sapremo cogliere nelle Costituzioni il sorriso della sua amicizia e la sua presenza di «padre e maestro».

Con questo suo progetto egli ha dato inizio a una scuola di santità apostolica,¹² che testimonia nel mondo un aspetto originale della pluriforme «vita e santità» della Chiesa. La nostra maniera di essere

¹⁰ Cost 21

¹¹ cf. ACG 312, pag. 9-10

¹² cf. ACG 319

cristiani è appunto quella di riattualizzare nel tempo e nello spazio la sua esperienza di vita evangelica,¹³ come se ci ripettesse ogni giorno: «siate miei imitatori, come anch'io lo sono stato di Cristo».¹⁴

¹³ cf. Cost 97¹⁴ cf. 1 Cor 11,1

Sarà opportuno, quindi, saper orientare la lettura del «Commento» sugli aspetti che ci riconducono più vitalmente al Fondatore, studiando con particolare attenzione il capitolo 2° sullo «spirito salesiano». Anche il capitolo 7° sul «dialogo con il Signore» ci introduce al grande segreto della santità apostolica di Don Bosco, alimentata da un atteggiamento interiore di continua unione con Dio.

Due capitoli, dunque, che giustificano, dal di dentro del cuore, il titolo di «padre e maestro» che diamo al Fondatore.

— *La formazione*¹⁵

¹⁵ Cost 100

Un altro aspetto da privilegiare nella lettura è quello della formazione.

Il «Commento» potrà servire molto a guidare l'attuazione pratica di quanto afferma l'art. 100 delle Costituzioni: «il carisma del Fondatore è principio di unità della Congregazione e, per la sua fecondità, è all'origine dei modi diversi di vivere l'unica vocazione salesiana».

È questo un aspetto irrinunciabile: l'unica vocazione dei Salesiani di Don Bosco è quella descritta autenticamente nelle Costituzioni. È vero che esistono molte culture, ma il progetto evangelico di Don Bosco è uno solo e il salesiano di ogni cultura deve saper riprodurre il suo volto più genuino. Ecco perché il vero centro di riferimento per tutti, nel mondo, sono le Costituzioni rielaborate dai Capitoli generali e approvate dalla Sede Apostolica. Il «Commento» aiuta a comprendere il senso oggettivo dell'unica vocazione salesiana.

Lo stile e la mentalità con cui sono stati redatti gli articoli costituzionali possono risentire l'influsso di una certa cultura più che di altre, anche se alla loro redazione hanno collaborato di fatto confratelli di differenti estrazioni, venuti da ogni continente. La descrizione dei valori del Vangelo e dei carismi, che sono doni dall'Alto e quindi trascendenti nei loro contenuti essenziali, non può prescindere dalla concretezza di una qualche mediazione culturale. Non sono mai esistiti la fede o un carisma se non inculturati. Di qui l'indispensabilità di saper passare attraverso le mediazioni per raggiungere l'oggettività dei valori descritti e poterli così incarnare, senza travisarli, nella propria situazione di vita.

Il «Commento», anche se esso stesso fa parte di una determinata mediazione culturale, aiuta, con le sue più ampie e chiarificatrici spiegazioni di tipo storico e dottrinale, a raggiungere con più facilità i contenuti specifici dei valori salesiani. Così, formatori e formandi potranno incarnare autenticamente — con differenti modalità locali — la sequela del Cristo e la vitalità del genuino carisma di Don Bosco. Infatti: «la formazione è allo stesso tempo unitaria nei contenuti essenziali e diversificata nelle espressioni concrete: accoglie e sviluppa tutto ciò che di vero, di nobile, di giusto le varie culture contengono».¹⁶

La lettura del «Commento» dovrebbe portare ovunque a cogliere con chiarezza di comunione mondiale i «contenuti essenziali» dell'identità salesiana.

— *L'attuale sfida dell'inculturazione*¹⁷

Il processo d'inculturazione è oggi un problema assai delicato. È un processo inerente sostanzialmente al Cristianesimo; è, per esso, assoluta-

¹⁶ Cost 100

¹⁷ Cost 7

mente indispensabile, anche se risulta complesso e permanente. Non termina mai, perché l'evoluzione culturale è sempre in cammino. Oggi, poi, essa ha accelerato di molto e dappertutto la sua velocità di marcia.

Il carisma di Don Bosco è un piccolo aspetto del Mistero della Chiesa che si fa storia; la sua inculturazione non può procedere separata dall'impegno globale dell'incarnazione stessa del Vangelo. Il salesiano di ogni cultura dovrà saper camminare, in tale processo, in sintonia e al passo con la sua Chiesa locale.

«L'inculturazione — ci assicura il Sinodo straordinario dei Vescovi — è diversa da un semplice adattamento esteriore, poiché significa l'intima trasformazione degli autentici valori culturali mediante l'integrazione del Cristianesimo ed il radicamento del Cristianesimo nelle varie culture umane».¹⁸ «Si esclude un facile adattamento che potrebbe portare alla secolarizzazione della Chiesa. Si esclude anche una immobile chiusura in se stessa della comunità dei fedeli. Si afferma invece l'apertura missionaria per la salvezza integrale del mondo. Attraverso questa tutti i valori veramente umani non solo vengono accettati ma energicamente difesi. Ma la salvezza integrale si ottiene solo se le realtà (culturali) umane vengono purificate ed elevate ulteriormente mediante la grazia alla familiarità con Dio, per Gesù Cristo, nello Spirito Santo».¹⁹

Ebbene: ciò che qui vorrei sottolineare è il servizio che può offrire il «Commento» a un impegno tanto delicato e necessario anche per il nostro carisma all'interno della Chiesa.

Evidentemente questo sussidio non affronta i molteplici problemi delle diverse culture, ma, come abbiamo appena visto, esso è tutto rivolto ad assi-

¹⁸ Relazione finale II, D, 4

¹⁹ ib. D, 3

curare la retta comprensione dei «contenuti essenziali» del carisma di Don Bosco. Serve per sapere qual è l'identità salesiana che si deve incarnare, evitando deviazioni d'interpretazione e rotture di comunione. Infatti, il processo d'inculturazione del nostro carisma, mentre ci impegna (anche se gradualmente) a una vera incarnazione locale e non a un semplice adattamento, non intende infrangere la vitale unità della Congregazione, cadendo in ambigui e perniciosi atteggiamenti di nazionalismi e di provincialismi. La nostra comunione mondiale non è affatto uniformità culturale, ma convergenza viva e pluriforme nell'identità vocazionale descritta dalle Costituzioni. Le differenze culturali non devono cambiare il contenuto delle Costituzioni; la cultura particolare non va anteposta al carisma: essa non inventa né il Vangelo né il progetto apostolico di Don Bosco, anche se dà loro una patria dove crescere e una storia in cui inserirsi come fermento.

L'art. 7 delle Costituzioni afferma esplicitamente che «la nostra vocazione ci chiede di essere intimamente solidali con il mondo e con la sua storia. Aperti alle culture dei paesi in cui lavoriamo, cerchiamo di comprenderle e ne accogliamo i valori, per incarnare in esse il messaggio evangelico».²⁰ Si tratta senza dubbio di una sfida particolarmente delicata; conviene perciò ricordare che l'inculturazione del Vangelo (e quindi anche del nostro carisma) è, in definitiva, opera di Dio e non semplicemente frutto di adattamenti umani: ce lo ricordano gli Apostoli, cresciuti nella cultura ebraica e inviati dal Signore ad evangelizzare tutti i popoli e, quindi, anche le molteplici culture. Ciò che si richiedeva da loro era, innanzitutto, l'assoluta fedeltà di testimonianza del Cristo, con duttilità di assumere nuovi valori e con capacità di prescindere da determinati

²⁰ Cost 7; cf. 30, 57.
101

elementi del giudaismo ormai superati dal Vangelo del Signore (ricordiamo la sconvolgente missione di Paolo tra i pagani).

Sia la cultura propria, sia quella degli altri, non possono mai essere il criterio incondizionato di un processo d'incarnazione del Vangelo o di un carisma. La cultura non è un assoluto; non la si può concepire come un edificio terminato e chiuso. Essa è creazione dell'uomo, arricchita con gli apporti positivi della sua crescente esperienza, ma anche appesantita dalla sua ignoranza e dai suoi errori. Così le culture si sono sempre presentate, in alcuni dei loro aspetti, con un certo peso negativo; in tal senso hanno anche esercitato insensibilmente una specie di controllo delle mentalità e delle coscienze, riduttivo della vera dignità umana; in ogni cultura, infatti, si possono individuare dei riduzionismi da cui conviene liberarsi con una evoluzione umana più matura e più vera, dinamizzata dai segni dei tempi e, soprattutto, dalla rivelazione di Cristo.

Ebbene, l'inculturazione del Vangelo (e, con esso, quella dei vari carismi della Chiesa) non è l'entrata di un ospite in una casa intoccabile, dove risiedere staticamente; è piuttosto l'avvento felice di un collaboratore, di un liberatore, di un purificatore, di un promotore, di un rinnovatore che interviene nell'evoluzione della cultura esistente per trasformarla in meglio e farla crescere, dando origine a nuove configurazioni culturali.

Certamente questo può essere solo opera d'insieme di tutta la Chiesa locale attraverso generazioni e generazioni.

A noi qui interessa far capire la superiorità salvifica e i dinamismi benefici del Vangelo (e del nostro specifico carisma) di fronte alle culture esisten-

ti, e di individuare l'importanza che ha nel processo d'inculturazione della vocazione salesiana (processo veramente indispensabile oggi) il possedere una percezione chiara dei contenuti della propria identità e l'impegnarsi, con l'aiuto dello Spirito del Signore, a tradurli in pratica con autenticità secondo le esigenze dei tempi e dei luoghi: «la comunità salesiana — dicono le Costituzioni — opera in comunione con la Chiesa particolare. È aperta ai valori del mondo e attenta al contesto culturale in cui svolge la sua azione apostolica».²¹

²¹ Cost 57

Il «Commento» è stato voluto dal CG22 proprio per aiutarci a non tradire il dono che abbiamo ereditato da Don Bosco e a farlo presente, come realtà incarnata, in tutti i popoli.

²² Cost 40

— *L'inventiva pastorale*²²

Un altro aspetto, strettamente legato all'incarnazione dell'identità salesiana, è quello del pluralismo pastorale.

Le Costituzioni ci dicono che la nostra specifica (e caratteristica) missione di «essere nella Chiesa segni e portatori dell'amore di Dio ai giovani, specialmente ai più poveri»²³ si esplica di fatto con una pluralità di impegni pastorali. Tale pluralità proviene dalle differenti condizioni giovanili che incontriamo e anche dallo spirito d'iniziativa e, quindi, dalla creatività e inventiva apostolica propria dei confratelli impegnati.

²³ Cost 2

Per guidare il necessario passaggio dall'unità di missione, comune a tutti i Salesiani in ogni parte del mondo, alla pluriformità pastorale, propria delle varie situazioni, le Costituzioni offrono dei criteri comuni e permanenti che bisogna saper applicare adeguatamente: primo fra tutti è l'esperienza oratoriana di Don Bosco a Valdocco, destinata ad esse-

re per noi «il criterio permanente di discernimento e rinnovamento di ogni attività e opera».²⁴

²⁴ Cost 40

Un obiettivo assai importante del «Commento» è appunto quello di guidarci alla retta interpretazione e applicazione dei «criteri pastorali» contenuti nelle Costituzioni.

Se è vero che «la missione dà a tutta la nostra esistenza il suo tono concreto, specifica il compito che abbiamo nella Chiesa e determina il posto che occupiamo tra le famiglie religiose»,²⁵ vorrà dire che tutti gli articoli costituzionali che orientano e precisano i nostri impegni pastorali rivestono un carattere di particolare incisività sulla vocazione salesiana. È, perciò, veramente provvidenziale che sia stata posta a nostra disposizione una guida di lettura che ne spiega dettagliatamente i contenuti e ne precisa il significato.

²⁵ Cost 3

In un'ora di grandi trasformazioni socio-culturali, uno dei problemi più delicati per tutta la Chiesa è quello della concretezza metodologica e dell'efficacia apostolica. È così, evidentemente, anche per la Congregazione.

Le mutate condizioni giovanili esigono una coraggiosa inventiva pastorale; non ci sono formule già fatte da offrire; non si può imporre una medesima modalità di soluzione degli svariati problemi; c'è bisogno di saper vedere e costatare, di discernere e di progettare in ogni Ispettorato e nelle singole comunità. Di qui la necessità di conoscere e di dar rilievo a quei criteri comuni, che fanno parte della preziosa tradizione carismatica di Don Bosco.

Il «Commento» ce li spiega in forma autorevole e ampia, aiutando così ad avere una criteriologia pastorale di base, comune in tutta la Congregazione.

Chiarificazione della nostra «Regola di vita»

Nell'Introduzione generale del «Commento» troviamo una presentazione sintetica dei diversi sensi del termine «Costituzioni», con una breve indicazione dell'evoluzione del suo uso reale nella vita religiosa, e con la spiegazione della sua qualifica di «carta fondamentale» della nostra «Regola di vita».

Essere Salesiani significa rifarsi all'esperienza vissuta da Don Bosco, il quale dava particolare rilievo ai concreti aspetti metodologici sia nell'attività apostolica che nella condotta personale e nella convivenza comunitaria. La sequela del Cristo comporta una prassi di vita; essere discepolo implica anche metodologia di azione e di asceti. La tradizione viva del carisma del Fondatore esige indicazioni e precisazioni che oltrepassano le Costituzioni, anche se devono essere fondate sempre in esse. L'articolo costituzionale 191 lo afferma esplicitamente descrivendo le varie componenti di ciò che si chiama «il diritto proprio della nostra Società».

Il «Commento» chiarisce anche questo importante aspetto nella spiegazione di vari articoli e, in particolare, nella presentazione sintetica del significato e del valore dei «Regolamenti generali»,²⁶ che affiancano le Costituzioni con le indispensabili norme applicative. Di fatto, il contenuto di non pochi articoli costituzionali viene sviluppato e completato, nella sua proiezione pratica, dai Regolamenti.

Possiamo indicare, a mo' d'esempio, la nostra responsabilità nella Famiglia salesiana,²⁷ che ci chiama a realizzare determinati servizi: essi vengono indicati appunto nei Regolamenti.²⁸

Oppure la nostra missione, descritta sostanzialmente nel cap. 4° delle Costituzioni, che comporta

²⁶ cf. «Commento», pag. 955

²⁷ Cost 5

²⁸ cf. Reg 36-41

delle ulteriori determinazioni pratiche: esse vengono precisate dai Regolamenti, a partire dall'elaborazione del progetto educativo-pastorale.²⁹

Così pure per la formazione:³⁰ le sue applicazioni concrete vengono indicate non solo dai Regolamenti,³¹ ma anche dai «Principi e Norme» della «Ratio».

Per ultimo, si possono ricordare gli articoli costituzionali sul Capitolo generale³² e sul Capitolo ispettoriale:³³ essi abbisognano di più dettagliate precisazioni normative, che vengono collocate appunto nei Regolamenti.³⁴

L'attenta lettura del «Commento» ci aiuterà, quindi, a capire e ad apprezzare l'estensione, la fondatezza, l'utilità, il valore, l'ispirazione evangelica e la concretezza di tutta la nostra «Regola di vita».

Invito all'interiorizzazione

Il CG22 ha voluto il «Commento» soprattutto per aiutarci a «interiorizzare», ossia a trasferire nell'ambito della coscienza personale e delle convinzioni spirituali, il contenuto vitale delle Costituzioni.

Nell'Introduzione generale si ricordano i quattro momenti di questo processo: «conoscenza», «sintonia», «devozione» e «pratica vissuta».³⁵ Le Costituzioni sono un «libro di vita»: più che condurci in un convento per vivere da «osservanti» — vi si legge —, richiede di stare con Don Bosco per essere «missionari dei giovani». È, questo, l'impegno di fondo della nostra Professione salesiana, vissuta e sviluppata durante tutta la vita.

Per ottenere tale obiettivo occorre fare del

²⁹ cf. Reg 4-35

³⁰ cf. Cost cap. 8° e 9°

³¹ cf. Reg cap. 8° e 9°

³² cf. Cost 146-153

³³ cf. Cost 170-174

³⁴ cf. rispettivamente: Cap. gen., Reg 111-134; e Cap. isp., Reg 161-169

³⁵ cf. «Commento», pag. 28-29

«Commento» un libro di «studio» e di «riflessione orante». Sono due momenti complementari di un suo uso proficuo: lo «studio» porta alla percezione profonda, nell'ambito della coscienza, dei contenuti da vivere; e la «riflessione orante» conduce alla loro assimilazione nell'interiorità delle convinzioni e delle scelte spirituali.

Lo «studio» e la «riflessione orante» dovrebbero realizzarsi sia personalmente da ogni confratello, sia comunitariamente con una programmazione opportuna.

Ogni confratello dovrebbe considerare questo volume come un prezioso regalo che la Congregazione fa a lui personalmente. Gli servirà per capire meglio e per crescere nella sua Professione salesiana:

- lo «studio», seguendo temi-generatori (suggeriti eventualmente dall'indice analitico delle Costituzioni), accrescerà in lui la consapevolezza e l'entusiasmo per il suo progetto di vita battesimale;
- e la «riflessione orante» gli farà scoprire sempre meglio in che senso le Costituzioni sono il «testamento vivo» di Don Bosco e perché sono concretamente per lui la «via che conduce all'Amore».

Ogni comunità, poi, è invitata ad approfittare delle ricchezze di questo volume soprattutto nei tempi forti:

- lo «studio», realizzato con l'aiuto di qualche competente, approfondirà nei confratelli il vero significato evangelico della loro vita come missionari dei giovani, intensificando la consapevolezza di un rilevante e assai attuale carisma ecclesiale;

— e la «riflessione orante», accompagnata magari da appropriate celebrazioni della Parola, farà sentire a tutti la profondità e la validità della bella e penetrante affermazione di don Rua (definito «la Regola vivente»): «le Costituzioni, uscite dal cuore paterno di Don Bosco, approvate dalla Chiesa, saranno la vostra guida, la vostra difesa in ogni pericolo, in ogni dubbio o difficoltà. Esse sono (per noi) il libro della vita, la speranza della salute, il midollo del Vangelo, la via della perfezione, la chiave del paradiso, il patto della nostra alleanza con Dio».³⁶

Valido sussidio di speranza

Dopo la provvidenziale svolta conciliare, il Rettore Maggiore con il suo Consiglio sono stati incaricati di far preparare per la Congregazione alcuni sussidi di particolare utilità in quest'ora di profonde trasformazioni: la «Ratio», i «Criteri e norme di discernimento vocazionale salesiano», il «Commento» o «Guida di lettura alle Costituzioni», il Libro di governo, costituito dal manuale per «Il Direttore salesiano» (già in stampa nella sua nuova redazione aggiornata) e dal manuale per «L'Ispettore salesiano» con quello per «Il Segretario ispettoriale» (di prossima pubblicazione), il «Proprium» per le feste e le memorie salesiane nella liturgia e per il rito della nostra Professione religiosa (già in avanzata preparazione); il «Nucleo comune» per la nostra vita comunitaria di preghiera secondo l'indicazione dell'art. 77 dei Regolamenti (anche di prossima pubblicazione), e vari altri fascicoli orientativi offerti opportunamente dai nostri dicasteri di servizio.

È un insieme di validi sussidi, preparati con sacrificio e competenza; essi hanno lo scopo di aiuta-

³⁶ Lettera agli Ispettori e Direttori sull'«Osservanza delle Costituzioni e dei Regolamenti», 1 dicembre 1909, volume delle Lettere pubblicato dalla Direzione generale, Torino 1965, pag. 498-499

re a percorrere la tappa pratica di applicazione del rinnovamento conciliare della nostra Congregazione. Non è facile trovare tra gli Istituti religiosi chi possa contare oggi tanti strumenti qualificati di praticità e saggezza metodologico-spirituale.

Non sono pochi quelli che ce li chiedono e ce li invidiano. Sarebbe strano che proprio noi non ne facessimo tesoro e non ci preoccupassimo di utilizzarli al massimo. Le ormai prossime celebrazioni dell'88 devono stimolarci a farne uso con intelligenza e costanza. Potremo ridare così alle nostre comunità quella freschezza carismatica, propria del progetto evangelico di Don Bosco, che è un aspetto essenziale della nostra identità e che le Chiese locali aspettano con tanta speranza dalle presenze salesiane a favore dei giovani e dei ceti popolari.

Tra questi sussidi il «Commento» occupa un posto privilegiato perché ci introduce alla «carta fondamentale» della nostra vocazione. Se ben usato, diverrà un moltiplicatore di speranza perché ci farà capire il significato, la larghezza e l'ampiezza dell'opzione fondamentale fatta con la Professione salesiana, e ci aiuterà ad applicarla quotidianamente nella vita, rivitalizzando l'impulso mistico del «da mihi animas» e quello ascetico del «lavoro e temperanza». Ci illuminerà e accompagnerà in quella «fedeltà all'impegno preso con la Professione religiosa» che è «risposta sempre rinnovata alla speciale alleanza che il Signore ha sancito con noi».³⁷

³⁷ Cost 195

Avvio a una migliore ottica ecclesiale e mariana

Siamo stati accusati talvolta di essere rimasti troppo rinchiusi nelle nostre opere con una mentalità piuttosto casalinga che enfatizzava un certo

«spirito di corpo» più da cappella privata che da Chiesa. Ne prendiamo atto senza polemizzare: forse era un po' una mentalità comune, in genere, agli Istituti religiosi e anche, in un altro senso, al clero diocesano.

Il rinnovamento conciliare ci invita a una visione più autentica della nostra identità. Il «Commento», come abbiamo già suggerito nel criterio ecclesiale sopra indicato, spiega costantemente come «la vocazione salesiana ci situa nel cuore della Chiesa e ci pone interamente al servizio della sua missione»; con la nostra testimonianza e con le nostre attività «contribuiamo a edificare la Chiesa come Corpo di Cristo affinché, anche per mezzo nostro, si manifesti al mondo come 'sacramento universale della salvezza'». ³⁸

È assai importante riattualizzare la dimensione carismatica della nostra vocazione affinché appaia a tutti che siamo davvero un dono «per l'intero Popolo di Dio» ³⁹ e che rinnoviamo di fatto e costantemente «la volontà di agire con la Chiesa». ⁴⁰

In tal senso deve avere in noi una risonanza profonda quanto afferma l'art. 1 delle Costituzioni sul riconoscimento della Chiesa circa l'origine carismatica dell'opera del nostro Fondatore; infatti, «da questa presenza attiva dello Spirito attingiamo l'energia per la nostra fedeltà e il sostegno della nostra speranza». ⁴¹

L'ottica ecclesiale del nostro carisma viene, poi, personalizzata e resa più specificamente percettibile dall'intervento diretto di Maria, sperimentato permanentemente da Don Bosco e da lui filialmente riconosciuto e proclamato: «Maria Santissima è la fondatrice e sarà la sostenitrice delle nostre opere». ⁴²

Il Concilio ci ha insegnato a vincolare sempre

³⁸ Cost 6

³⁹ Cost 192

⁴⁰ Cost 7; cf. 35. 42. 47. 48. 57

⁴¹ Cost 1

⁴² MB VII, 344; cf. Cost 1. 8. 20. 34. 92

più Maria con la Chiesa e la Chiesa con Maria.

Pensare che il nostro progetto di vita è stato indicato da Lei a Don Bosco ci fa apprezzare più ecclesialmente le nostre Costituzioni.

La consapevolezza, inoltre, della sua solerte e continua presenza come Madre della Chiesa e Ausiliatrice dei Cristiani ci anima a contare sempre più fiduciosamente sulla «grazia della consacrazione»⁴³ che ci assicura simultaneamente la potenza dello Spirito Santo e la cura materna di Maria per poter fedelmente adempiere con il loro aiuto ciò che per loro dono abbiamo professato con gioia.⁴⁴

Il «Commento» offre abbondanti elementi per riflettere sull'ottica ecclesiale e mariana delle nostre Costituzioni.

Cari confratelli, abbiamo a nostra disposizione un insieme di sussidi assai validi per realizzare nello Spirito del Signore, in fedeltà a Don Bosco, la grande svolta conciliare e per entrare attivamente, come Salesiani, nel terzo millennio del Cristianesimo. In particolare, il «Commento» alle Costituzioni ci è offerto come luce e come sprone per crescere nella nostra identità vocazionale. Facciamone tesoro per dare vera attualità a quella Professione salesiana che è «pegno di speranza per i piccoli e i poveri»⁴⁵ ed è «il dono più prezioso che possiamo offrire ai giovani».⁴⁶

Maria Immacolata Ausiliatrice ci assista e interceda affinché sappiamo percorrere fino alla meta, stando sempre con Don Bosco, questa nostra «via che conduce all'Amore».

Auguro a tutti un anno nuovo di crescita nella testimonianza salesiana e nella fecondità apostolica in preparazione alle celebrazioni centenarie dell'88.

Chiediamo insieme quotidianamente la luce, il

⁴³ Cost 195

⁴⁴ cf. Preghiera della Presentazione delle Costituzioni, Cost pag. 7

⁴⁵ Cost 196

⁴⁶ Cost 25

coraggio e l'inventiva apostolica che lo Spirito del Signore dona ininterrottamente alla Chiesa e, in Essa, ai portatori dei suoi carismi.

Con affetto in Don Bosco,

Don F. Viganò

2. ORIENTAMENTI E DIRETTIVE

2.1 PASTORALE VOCAZIONALE

Don Juan E. VECCHI

Consigliere per la Pastorale giovanile

Un impegno sentito

Ogni anno contiamo i giovani che entrano in Noviziato. Vediamo in essi il frutto più prezioso del nostro lavoro pastorale, un segno che «il Signore ama la Congregazione, la vuole viva per il bene della sua Chiesa, e non cessa di arricchirla di nuove energie apostoliche» (Cost 22). Ogni vocazione è un dono da parte di Dio e da parte del giovane che mette se stesso al servizio della vita e dell'azione apostolica salesiana (cf. Cost 22).

Noi lo accogliamo con gratitudine e con meraviglia, sapendo di non meritarlo. Sarebbe meschino lamentarsi della scarsità di vocazioni o colpevolizzare qualcuno di coloro che condividono con noi il lavoro pastorale, quando il numero dei candidati non pareggia le nostre attese.

La Congregazione sente il problema vocazionale. Appare vero ancor oggi ciò che il CG21 asseriva nel 1978: «Bisogna riconoscere che mai ci sono stati tanti studi, riflessioni, incontri sulla pastorale vocazionale come in questi ultimi anni. Dobbiamo riconoscere che è anche cresciuta la sensibilità e l'impegno al riguardo» (n. 108). Ciascuna Ispettorìa e ciascuna Regione hanno programmato e realizzato svariate iniziative: campi, gruppi, comunità di accoglienza, giornate vocazionali, centri per l'orientamento dei giovani.

I risultati numerici sembrano non compensare dappertutto il lavoro fatto. Ma essi non sono l'unico indicatore dell'impegno e della qualità del lavoro vocazionale. Periodi di laboriosa semina e fasi di paziente ricerca hanno prodotto il loro frutto soltanto dopo alcu-

ni anni. È proprio ciò che si scorge oggi riguardo alle vocazioni nella Chiesa e nella Congregazione. L'attenzione ai nuovi soggetti, la reimpostazione dell'orientamento e dell'accompagnamento, la preparazione di iniziative atte ad aprire i giovani alla conoscenza delle diverse vocazioni e alla disponibilità verso di esse hanno comportato dei tentativi che approdano soltanto ora ad una prassi più completa e sicura.

Non manca una riflessione teologica, seria e costantemente rivisitata. Sono abbondanti le indicazioni pedagogiche e pastorali su criteri, fasi, fattori, ambienti e condizionamenti. Negli ultimi tempi poi c'è stata una circolazione di esperienze portate avanti da équipes diocesane e da congregazioni religiose, con risultati soddisfacenti.

Non è il caso di ritornarci sopra. Per ciò che riguarda la Congregazione sono validi ancora le sintesi dottrinali e i suggerimenti operativi presentati nel documento del CG21 (nn. 106-119) e soprattutto il sussidio del Dicastero di Pastorale Giovanile 'LINEE FONDAMENTALI PER UN PIANO ISPETTORIALE DI PASTORALE VOCAZIONALE' (Roma, settembre 1981), richiesto dallo stesso Capitolo generale. A questi e ad altri documenti delle Chiese locali che riprendono organicamente i principi teologici e i criteri pastorali si può ricorrere per avere un quadro di riferimento fondamentale a cui ispirare la nostra azione.

È invece conveniente ricordare alcuni punti che emergono dall'esperienza di questi anni. Dopo la stesura dei progetti educativi, dopo la riflessione sulle strutture operative (scuole, oratori, parrocchie), dopo il rilancio dell'associazionismo, dopo l'insistenza sulla comunità educativa e la formazione dei laici, vogliamo intensificare il nostro lavoro vocazionale anche come preparazione alle celebrazioni centenarie.

Pastorale vocazionale nella pastorale giovanile

Il lavoro vocazionale deve essere collegato strettamente con la pastorale giovanile, anzi deve esser inserito all'interno del suo dina-

mismo. La natura e le finalità di entrambi non consentono scissioni. Lo afferma come orientamento il CG21 (cf. n. 106). Lo ribadisce il documento ecclesiale del secondo Congresso internazionale per le vocazioni: «Pastorale giovanile e pastorale vocazionale sono complementari. La pastorale specifica delle vocazioni trova nella pastorale giovanile il suo spazio vitale. La pastorale giovanile diventa completa ed efficace quando si apre alla dimensione vocazionale» (n. 42).

Il criterio viene pienamente confermato dalla prassi e dalle successive verifiche. Ogni vocazione nasce sul terreno della fede e si sviluppa nella misura in cui questa diventa vita attraverso la formazione spirituale. I tentativi di separare questi due aspetti (pastorale-proposta vocazionale) si sono dimostrati di corto respiro, particolarmente negli ambienti culturali complessi. Perciò la Congregazione li ha voluti uniti nelle strutture e per questo le Costituzioni e i Regolamenti generali li fondono nell'unico progetto educativo-pastorale (cf. Cost 28 e 37).

Ne consegue che terreno naturale della proposta vocazionale per noi dovrebbero essere gli ambienti in cui sviluppiamo la nostra pastorale giovanile. Fin dai primi passi dell'educazione alla fede si devono far presenti i motivi vocazionali e favorire gli atteggiamenti che abilitano a leggere i segni di Dio, aiutando a rispondervi con generosità.

Una pastorale giovanile che non abbia dentro di sé e in ogni fase del suo sviluppo una spinta vocazionale, non coglie nel segno la propria finalità. Infatti tutta l'esperienza di fede è rispondere a una chiamata che si va concretizzando in scelte di vita nella comunità ecclesiale e nel mondo.

La proposta vocazionale senza la base previa e il riferimento permanente alla fede si riduce a tecniche, a stimoli di captazione, a motivazioni che presto rivelano le loro incrinature e la loro inconsistenza. Perciò l'articolo 37 delle Costituzioni afferma che l'orientamento vocazionale «è il coronamento di tutta la nostra azione educativa e pastorale».

Vista così, la pastorale vocazionale è un servizio ai giovani. A loro, a ciascuno di loro personalmente, Dio rivolge la sua chiamata.

Ad essi tocca dare personalmente una risposta. Ciò fa vedere i tre livelli in cui bisogna assicurare interventi validi: l'orientamento offerto ad ogni ragazzo che fa nei nostri ambienti il suo cammino di fede; l'accompagnamento, con iniziative appropriate, dei giovani che presentano segni di vocazione sacerdotale, religiosa o di impegno laicale; una cura e un'assistenza speciale per coloro che hanno il desiderio di seguire la vocazione salesiana.

I tre livelli non sono successivi né staccati; l'uno appoggia e serve l'altro; non giova contrapporli pensando a scorciatoie che possano risolvere a breve scadenza l'angoscia del numero. L'articolazione di essi comporterà iniziative molteplici e diversificate per presentare e proporre le diverse vocazioni, accompagnando i soggetti verso la maturazione della decisione. Soprattutto comporterà di «riempire» di stimoli vocazionali i momenti ordinari della pastorale: la catechesi, le celebrazioni, il contatto personale.

Il coinvolgimento delle comunità

Il coinvolgimento attivo di tutte le comunità locali in ogni singola Ispettorìa è condizione indispensabile per raggiungere i risultati desiderati. La delega a un incaricato o a una struttura perché risolva da sé il problema vocazionale dell'Ispettorìa mostra ogni giorno più la sua insufficienza, non solo per ciò che riguarda i risultati numerici, ma soprattutto per ciò che riguarda il servizio pastorale ai giovani come lo abbiamo descritto sopra. Per questo il CG21 raccomandava: «Più che persone delegate a fare, gli incaricati-animatori devono essere stimolatori e informatori delle varie comunità» (n. 114).

Ovunque è presente una comunità salesiana si danno le condizioni per mediare la chiamata. Non esiste più quel campo ristretto e fecondo (famiglia, parrocchia, campagna) dove un solo raccogliatore abile riusciva a mietere l'atteso grande numero. Sono invece la testimonianza, l'esperienza diretta dei giovani, l'ambiente, l'accompagnamento spirituale che, attraverso un processo lento di maturazione, sviluppano atteggiamenti e capacità di risposte.

Nell'esperienza ecclesiale odierna si contano congregazioni e diocesi il cui primo traguardo per un rilancio vocazionale è stato, anche con sospensione di altre iniziative, quello di collocare ogni singola comunità locale in sintonia di impegno corresponsabile e di abilitarla al lavoro vocazionale.

Le Costituzioni ci mettono su questa linea quando all'articolo 37 affermano che «il clima di famiglia, di accoglienza e di fede, creato dalla testimonianza di una comunità che si dona con gioia, è l'ambiente efficace per la scoperta e l'orientamento delle vocazioni» (Cost 37).

L'impegno delle comunità ha diverse manifestazioni. Possiamo soffermarci su quattro.

La prima è quella di includere nel proprio progetto di azione l'orientamento vocazionale di tutti i giovani e la cura particolare di coloro che presentano segni di vocazione. Ci si aspetta che questo non sia l'ultimo punto del progetto, fatto di iniziative che si improvvisano con le briciole di tempo, a servizio delle quali si mette più la spontaneità che la qualificazione!

Il sorgere di un proposito di donazione nella persona ha molti antecedenti piccoli e impercettibili che l'hanno aiutato ad emergere: contatti, messaggi, modelli, spunti nelle celebrazioni, suggerimenti di riflessione. L'affidare tutto a un solo momento, anche intenso, trascurando la qualità del «quotidiano educativo», compromette l'esito finale e forse tradisce gli obiettivi più profondi dell'orientamento.

Una seconda manifestazione è l'attenzione particolare che il Direttore dedica a questo aspetto, sia nella sua opera di animazione della comunità educativa, sia nello svolgimento del suo ruolo personale di orientatore dei giovani.

Molti impegni si accumulano sul Direttore. Il coinvolgimento diretto nella formazione cristiana dei giovani rischia di rimanere in secondo piano. Eppure uno dei tratti del Direttore salesiano, rilevante nella personalità di quei Direttori che crebbero sotto lo sguardo di Don Bosco, è quello di essere l'amico e il formatore dei giovani. È questo un impegno non totalmente delegabile, che richiede

competenza, dedizione e tempo. Viene da ricordare l'affermazione di Don Bosco: «Il Direttore deve essere consacrato ai suoi educandi, né assumersi impegni che lo allontanino dal suo ufficio...». Don Bosco mantenne le conferenze settimanali ai giovani delle ultime classi e fu il loro confessore ordinario fino agli ultimi anni della sua vita, per poterli illuminare sul problema del loro futuro (cf. MB XVIII, 258). È quanto meno un'indicazione esemplare!

Una terza manifestazione dell'impegno comunitario è l'accoglienza. Negli ultimi tempi alcune comunità nostre e di altre congregazioni si sono offerte come luogo di esperienza e di prova per giovani desiderosi di conoscere più a fondo e direttamente la vita religiosa. Si sono avuti risultati positivi nella misura in cui le comunità riuscirono ad inserirli nel proprio movimento di fraternità evangelica, di preghiera e di lavoro apostolico.

Nell'accoglienza e nell'accompagnamento si è valorizzata la presenza in comunità dei giovani religiosi. Essi, più vicini per sensibilità alle nuove generazioni, condividendone gusti e aspirazioni, appaiono come modelli più congeniali. La comunicazione diventa facile tra persone che vivono la stessa esperienza di crescita. Il dialogo sulle ragioni più profonde della scelta di vita diventa quasi inevitabile. La risposta si carica di incisività per il fatto che è data da un amico in un clima di amicizia. La condivisione delle medesime attività aiuta a cogliere le caratteristiche del tipo di vita che si sta sperimentando assieme.

Da ultimo una comunità, mentre accoglie, testimonia e offre esperienza, «racconta» la sua storia. La presentazione del carisma del Fondatore e l'aggancio affettuoso alle origini appaiono determinanti nel nascere di alcune vocazioni. Lo è anche l'informazione sugli impegni attuali della Congregazione, particolarmente quelli di maggiore difficoltà o di maggiore significatività. Ricordiamo come Don Bosco fece vivere intensamente le prime spedizioni di missionari. La prossimità dell'88 è per noi una opportunità e uno stimolo per avvicinare i giovani alla storia singolare del nostro Padre e della Famiglia spirituale da lui suscitata.

Le comunità locali sono dunque insostituibili in ogni progetto

di lavoro vocazionale. Bisogna continuare nello sforzo di farne un ambiente favorevole, un luogo di accoglienza, una proposta di impegno, un segno eloquente della vocazione salesiana.

Un'attenzione: i giovani

Dopo aver ricordato il ruolo indispensabile di ogni comunità, è necessario dare uno sguardo al «campo» dove oggi stanno sorgendo vocazioni.

La «fascia» giovanile (17-24 anni) appare ricca di possibilità. La scelta del progetto di vita, infatti, si è spostata in avanti per l'allungamento della giovinezza e per la complessità della preparazione alla vita. Nell'età giovanile, sotto lo stimolo di esperienze significative, coagulano in decisioni stabili tutti gli elementi seminati precedentemente. Ciò porta a rivolgere a questa età un'attenzione molto più accurata che nel passato, senza diminuire per questo l'impegno tra i ragazzi e gli adolescenti.

L'età giovanile mette a prova la nostra capacità di portare a fondo il dialogo educativo e di comunicare la novità del Vangelo. Il discorso vocazionale richiederà da noi una testimonianza personale più netta e una proposta di fede più impegnativa. Intanto la statistica a livello di Chiesa registra indici vocazionali positivi. Anche la Congregazione rileva risultati soddisfacenti in questa fascia, particolarmente in quei contesti in cui si verificano i fenomeni giovanili sopradescritti.

Negli ambienti scolastici, dunque, vanno pensati, per i corsi superiori, momenti intensi di riflessione, proposte di impegni culturali, sociali e apostolici. Negli oratori e nelle parrocchie la cura spirituale seria e sistematica degli animatori e dei collaboratori deve mirare non soltanto a qualificare le loro attuali prestazioni, ma soprattutto ad aiutarli a progredire nella generosità e nel servizio. La nostra presenza tra volontari, giovani operatori, universitari, giovani associati al Movimento giovanile salesiano ci offre opportunità, se siamo attenti, di aprire orizzonti umani ed ecclesiali e di scoprire disponibilità e attitudini.

Esperienze privilegiate

Nulla si improvvisa nella maturazione vocazionale. La vocazione ha un suo processo nel soggetto. Ogni passo, anche piccolo, nel cammino della crescita umana e cristiana ha il suo peso. Come ogni lavoro di educazione, la pastorale vocazionale richiede cura della totalità e attenzione alle singole fasi: la disponibilità, l'inclinazione quasi spontanea a un tipo di vita, la percezione dell'appello di Dio attraverso i segni, la volontà di fare un progetto di vita modellato su questo appello.

Ci sono però esperienze che rivelano in forma più chiara e immediata le caratteristiche di una esistenza donata a Dio e agli uomini e ne fanno provare la gioia. Conducono, dunque, più direttamente alle motivazioni definitive.

Una è certamente *la preghiera*. Gli incontri di preghiera si stanno moltiplicando. Vi concorrono non soltanto gli adulti, ma anche numerosi giovani. Si tratta di tempi, di luoghi, di gruppi, di «scuole» in cui ci si apre alla voce dello Spirito che prega in noi, si sviluppano atteggiamenti, si imparano le diverse forme di pregare, ci si avvicina alla Parola di Dio. I giovani li ricercano come momenti di unità interiore e di elaborazione del senso della vita alla luce di Dio.

La Congregazione vi sta rispondendo. Ne sono prova il miglioramento della preghiera nei nostri ambienti educativi, le case di ritiro per giovani, le molteplici iniziative in santuari, chiese pubbliche, gruppi.

Da queste esperienze viene un segnale positivo di fecondità vocazionale. In qualche caso l'intenzione e il tema dell'adunanza periodica sono esplicitamente vocazionali. Dalla preghiera si passa naturalmente al dialogo di discernimento e alla direzione spirituale. Così i centri di preghiera sono diventati anche centri di orientamento vocazionale che lavorano in sintonia con altri operatori e programmi di pastorale.

Esperienze privilegiate sono *il servizio e l'apostolato*. Se, superando il puro attivismo, vengono ricondotti a motivazioni di fede e di carità, aprono i giovani ai grandi bisogni del mondo e della Chie-

sa e fanno percepire la forza del messaggio evangelico.

L'animazione di ambienti e attività, l'impegno culturale e sociale, il volontariato sul posto o all'estero, la collaborazione alle missioni sono opportunità e stimoli per una riflessione sull'impiego della propria vita secondo i piani di Dio.

L'accompagnamento pedagogico e spirituale è indispensabile se si vuole che l'attività diventi cammino di crescita in Cristo e non si esaurisca in una esperienza da consumare.

Il gruppo è anche un'esperienza privilegiata che assume le due precedenti e le colloca in un contesto comunitario di condivisione e corresponsabilità.

Le statistiche confermano quello che si osserva ad «occhio nudo» sull'incidenza dell'esperienza di gruppo riguardo al nascere delle vocazioni; non però di qualunque gruppo, ma di quelli che hanno coscienza di appartenenza, senso di ecclesialità, radicamento nella fede e tensione apostolica. Nella vita di questi gruppi infatti convergono diversi fattori di maturazione vocazionale.

Il vedere, il giudicare insieme sulle idee e sulla realtà creano un'abitudine di vigilanza e di discernimento che abilita alla risposta.

L'azione apostolica allena alla donazione, mette a contatto con i bisogni dei fratelli.

L'incontro personale con le diverse vocazioni: sacerdoti, laici, religiosi, genitori, dirigenti giovanili, aiuta a capire le svariate forme di vivere la missione della Chiesa.

Si aggiungono inoltre il clima di riflessione sul proprio futuro, la possibilità di contatto con gli educatori che, mentre scoprono le disposizioni e inclinazioni, aiutano a dare concretezza agli ideali.

Ogni gruppo impegnato diventa così «vocazionale» in senso generale, perché coltiva l'appartenenza e la partecipazione attiva alla vita della Chiesa; ma anche in senso specifico, perché offre itinerari di chiarimento e di crescita per vocazioni di speciale consacrazione.

Chiamare

Per alcuni giovani l'appello viene dalla presenza di «modelli» portatori di senso e di qualità evangelica. Altri invece assicurano che non avrebbero mai interpretato la chiamata se non fosse stato rivolto loro l'invito esplicito a impegnarsi nel sacerdozio o nella vita religiosa. Questo ci fa vedere i due aspetti fondamentali della nostra mediazione vocazionale: *testimoniare e chiamare*.

Certamente lo zelo e la gioia, quali si esprimono in una vita consacrata, sono già per se stessi una proposta. Il puntare soltanto sulla «ricerca di vocazioni», senza curare la vita, la testimonianza e la capacità di accoglienza dei candidati da parte delle comunità, provoca crisi di credibilità.

Ma oggi la disinformazione sul sacerdozio, sulla vita religiosa e sulle altre forme di impegno come la vocazione laicale o la consacrazione secolare, gioca contro l'interpretazione del valore obiettivo della testimonianza. Molte disposizioni generose rimangono inespresse se qualcuno non mostra in modo convincente gli spazi dove impiegarle e farle fiorire.

L'eliminare la parola personalizzata che invita a pensare e chiamare, è una forma di rinuncia a uno degli aspetti del nostro ministero. Non tutto può avere origine nella testimonianza silenziosa. Cristo ci insegna a chiamare. Al fascino creato dalla sua persona e dalla sua parola Egli aggiunse l'appello indirizzato singolarmente a ciascuno dei suoi apostoli.

Dice un documento della Chiesa italiana: «La presentazione delle diverse vocazioni cristiane nella loro varietà e nelle loro esigenze può rompere un pericoloso circolo vizioso che si va costituendo nelle nostre comunità. Molti giovani sono tentati di isolarsi dalla comunità cristiana perché la trovano ritardataria e reticente dinanzi ad alcuni problemi umani a cui essi sono assai sensibili; d'altra parte l'incisività della presenza cristiana in certi settori è sminuita dalla mancanza di giovani che sappiano incarnare i valori evangelici in scelte a favore dell'uomo; di qui il collegamento tra la progressiva perdita di credibilità della comunità cristiana e il progressivo dissanguamento nel settore giovanile. Questo circolo vizioso potrà essere

spezzato dal coraggio evangelico con cui alcuni giovani, illuminati e sostenuti dagli adulti, si impegneranno in scelte vocazionali sicure» (Seminari e Vocazioni sacerdotali, CEI 1979). Noi crediamo che Dio «chiama» continuamente i giovani a seguirlo (cf. Cost 28) e che in questo chiede la nostra collaborazione e la nostra capacità di mediazione.

La proposta salesiana

Due realtà sfidano oggi la nostra capacità di proposta e portano una carica di rinnovamento alla nostra pastorale vocazionale: *la dimensione laicale della Congregazione e la Famiglia salesiana*.

La prima comporta di saper presentare adeguatamente la vocazione salesiana nel doppio versante, quello sacerdotale e quello laicale. Il Rettor Maggiore si fa portavoce di questa urgenza nel suo discorso di chiusura al CG22: «Il grido di allarme più volte risuonato in assemblea sulla diminuzione dei confratelli laici è un invito a progredire nelle realizzazioni pratiche di una adeguata pastorale vocazionale» (Documenti CG22, 81).

Le condizioni soggettive in cui nasce e matura una vocazione di coadiutori non sono diverse da quelle in cui maturano altre vocazioni di particolare impegno. Alla base c'è sempre l'accoglienza generosa della presenza di Dio, la disponibilità a donare la propria vita a servizio del Regno e dei fratelli. Nella mancanza di queste disposizioni fondamentali si trovano le difficoltà che spiegano la scarsità dei risultati.

Ma è pure vero che per presentare adeguatamente un tipo di religioso che fonde consacrazione e laicità si richiede oggi un supplemento di attenzione e di creatività.

Un orientamento operativo del CG22 raccomanda: «Le Ispettorie nella loro pastorale vocazionale sentano l'urgenza di intensificare le iniziative a favore della vocazione laicale salesiana» (n. 9). «Intensificare» è un invito a non lasciarsi vincere dall'abitudine e a trovare nuove forme di mettere i giovani in contatto diretto e convincente con questa figura di salesiano.

Molte Ispettorie vi stanno dando una risposta. Hanno inserito nella équipe vocazionale qualche confratello coadiutore, come indicava il CG21 (cf. n. 114); in campi, gruppi, aspirantati informano convenientemente i candidati alla vita salesiana sulle caratteristiche e possibilità della vocazione salesiana laicale; curano l'accoglienza di coloro che dichiarano intenzioni di abbracciarla.

Più decisivo e fondamentale è che i confratelli e le comunità approfondiscano e vivano l'originalità della missione salesiana, suscettibile oggi di traduzioni che valorizzano la dimensione laicale.

Ma la proposta salesiana va oltre la Congregazione; riguarda tutta la Famiglia salesiana. Una pastorale vocazionale ben concepita apre di fronte ai giovani l'ampio ventaglio in cui si esprime la ricchezza ministeriale della Chiesa; allo stesso tempo è attenta a presentare la vita salesiana nelle sue molteplici forme di realizzazione: maschile e femminile, consacrata, laicale.

Gli attuali impegni dei Salesiani in parrocchie, gruppi, centri giovanili e scuole dove ragazzi e ragazze condividono attività e programmi di formazione, offrono opportunità di far conoscere gli inizi, gli sviluppi e le attuali possibilità dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, degli altri Istituti religiosi collegati alla Famiglia salesiana e delle Volontarie di Don Bosco. Ogni giovane che fa nei nostri ambienti un certo cammino educativo, dovrebbe avere una informazione abbondante e un contatto invitante con l'Associazione dei Cooperatori e degli Exallievi, come ambito dove realizzare una vocazione laicale.

Queste poche battute non intendono sviluppare un orientamento, ma soltanto richiamare... Noi siamo portatori del carisma salesiano. Attraverso la nostra testimonianza e la nostra parola il Signore vuole arrivare ad altri che Egli stesso ha già preparato internamente ad ascoltare un invito.

Conclusione: preghiera e iniziativa

Da quanto si è detto si scorge che il lavoro vocazionale va portato avanti con molteplicità di iniziative e di modalità, nell'alveo di

una pastorale giovanile consistente e unificata. Non è possibile ripromettersi un risultato soddisfacente da un'iniziativa singola, da una presenza, da una persona. Ciascuno degli sforzi rende una briciola. Raccogliendo le briciole si fa «il numero».

L'impegno vocazionale non si aggiunge ad altri più importanti, come accessorio, funzionale al nostro ricambio. È invece tra le finalità della nostra missione (cf. Cost 6. 28). Bisogna allora espandere e moltiplicare le iniziative.

Bisogna lavorare con i ragazzi ma anche con i giovani; saper fare la proposta nei nostri ambienti, ma anche estenderla fuori col nostro ministero, con i centri vocazionali, con i mezzi di comunicazione sociale.

Sarà bene non sottovalutare le strutture di larga accoglienza, rinnovandone contenuti e metodi di orientamento; ma allo stesso tempo predisporre comunità per inserirvi giovani candidati.

Sopra tutti gli sforzi va collocata la preghiera. All'inizio di queste pagine si sottolineava il carattere di dono che ha ogni vocazione: dono di Dio al giovane e alla Congregazione; dono del giovane che in libertà sceglie di mettere la sua vita a servizio della missione salesiana. Questo gioco di libertà oltrepassa le nostre capacità di convincere.

Il documento del secondo Congresso mondiale delle vocazioni dice: «La preghiera non è un mezzo per ricevere il dono delle chiamate divine, ma il mezzo essenziale, comandato dal Signore. La preghiera non riguarda solo il sorgere di nuove chiamate, ma comprende tutte le necessità della Chiesa in ordine alla vita consacrata: qualità delle vocazioni, varietà secondo i doni dello Spirito, fecondità apostolica, perseveranza» (n. 33).

Traduciamo questa indicazione in pratica comunitaria giornaliera; la preghiera accompagni e sostenga le nostre iniziative di servizio ai giovani e la nostra preoccupazione per l'aumento degli operai nella messe del Signore.

5.2 IL DIRETTORE SALESIANO, UN MINISTERO PER L'ANIMAZIONE E IL GOVERNO DELLA COMUNITÀ LOCALE

Don Paolo NATALI
Consigliere per la Formazione

È pronta la nuova edizione italiana del volume «IL DIRETTORE SALESIANO, UN MINISTERO PER L'ANIMAZIONE E IL GOVERNO DELLA COMUNITÀ LOCALE».

Accolto con favore pochi anni fa, non solo in Congregazione, e fatto oggetto di lettura, di meditazione e di confronto a livello personale e in vari incontri di Direttori e confratelli, si presenta ora rielaborato secondo le indicazioni del nuovo CJC, del testo definitivo delle nostre Costituzioni e Regolamenti, dei suggerimenti e contributi pervenuti.

Data la sostanziale continuità di impostazione e di contenuti con la redazione precedente, ci limitiamo a sottolineare l'ambiente spirituale in cui va letto, il suo obiettivo primario, alcune intenzioni fondamentali e alcune novità.

Ambiente e obiettivo

Il «Manuale del Direttore» è stato chiesto dal CG21 nel contesto della riflessione su «L'animazione della comunità per l'evangelizzazione. Il ruolo del Direttore» (CG21 61 d). La sua rielaborazione giunge significativamente alla fine del processo postconciliare di riformulazione del carisma salesiano, che ha la sua prima e massima espressione nel testo costituzionale. Rinnovare e aggiornare la qualità e l'efficacia del servizio del Direttore è un atto di obbedienza allo spirito salesiano, che è spirito che si rinnova, ed è anche mani-

festazione di quella «praticità metodologica» indispensabile a vivere l'esperienza salesiana in forma autentica e rinnovata.

In questo senso il Rettor Maggiore nella «Presentazione» ricorda che ci troviamo di fronte ad un sussidio personale sufficientemente completo pur senza essere un trattato, genuinamente evangelico, permeato di spirito salesiano e pensato nell'ottica della nostra missione. Bisogna «farne esperienza» per vivere il proprio ministero in fedeltà a Don Bosco.

Le intenzioni fondamentali

Nella prospettiva dell'obiettivo primario e di questo impegno si iscrivono le intenzioni più immediate: esse tendono a far sì che «si chiarisca e si orienti il ministero dell'autorità» (CG21 61 d) e siano autenticamente motivati i Direttori nel loro servizio.

Il testo si propone infatti:

— di recuperare dalla tradizione la figura originale del Direttore salesiano in rapporto di servizio con la comunità in missione pastorale;

— di aiutare i Direttori a comprendere, a stimare e a vivere lo spirito del loro ministero, acquistando le virtù e le attitudini che vi corrispondono e utilizzando metodi e mezzi aggiornati;

— di spingere i confratelli a una sincera collaborazione perché sia assicurata la crescita delle «espressioni della corresponsabilità e la valorizzazione dei ruoli» (CG21 48).

Come si vede, il «Manuale» non svolge un discorso generico sul superiore nella comunità locale, ma evidenzia il valore e l'originalità dell'autorità salesiana riscoperta nella sua primitiva ispirazione e collocata nel contesto della sensibilità ecclesiale e culturale del nostro tempo.

Sono due i punti di rilievo di questa originalità. Uno è di contenuto: l'autorità per Don Bosco è paternità (CG21 587). Egli, secondo don Rinaldi, «non è stato mai altro che padre» (ACS 56 -1931- p.

940). L'altro è di esercizio e di stile: si governa animando e si anima governando (CG21 61 d). Questo stile, diffuso ovunque nel «Manuale», è presentato come ideale a cui tendere e come grazia che opera sempre quando i Salesiani sono fedeli. Un po' come scriveva don Albera: «Vi è in ogni Congregazione un insieme di idee e di tendenze, una maniera di pensare e di fare che forma lo spirito proprio delle medesime» (Man p. 21).

Lo sguardo si allarga poi e percorre la storia del ruolo del Direttore, notando il suo significato permanente e i suoi adattamenti alle circostanze fino ai giorni nostri, in cui è chiamato dal Vaticano II ad «adattarsi convenientemente alle odierne situazioni, alle necessità dell'apostolato, alle esigenze della cultura, alle circostanze sociali ed economiche (PC 3).

Questo percorso è una sorta di meditazione spirituale che induce ad approfondire e a cambiare per essere fedeli, a interiorizzare i valori di cui ci si deve nutrire, a utilizzare mezzi e metodi rinnovati affinché il Direttore, come nota don Albera, «collocato sul candelabro... diffonda all'intorno viva luce di virtù e di scienza». (Man p. 13).

Gli aspetti di novità

Non sono poche le novità di questa rielaborazione. Sono novità di forma: il linguaggio è stato spesso semplificato e reso più immediatamente comprensibile; i contenuti sono stati ordinati più logicamente; le ripetizioni e le sovrabbondanze sono state soppresse ed è stato invece integrato ciò che si riteneva prezioso ed era assente. Sono novità di contenuti e novità del loro ordinamento: si potrebbero citare, a mo' di esempio, in sintonia con i nuovi testi delle Costituzioni e dei Regolamenti, i contenuti che si riferiscono al progetto educativo pastorale, alla comunicazione sociale, alla Famiglia salesiana; o anche la rielaborazione di tutto il cap 7°, sollecitata dal nuovo CJC.

Per brevità qui accenniamo piuttosto a tre aspetti di rilievo, anche se di diversa portata.

a. *Servire l'identità salesiana*

Chi confronta l'indice del testo rielaborato con quello precedente scorge facilmente la distribuzione diversa dei capitoli che si riferiscono alle aree dell'animazione e del governo. Prima l'ordinamento seguiva quest'ordine: preghiera, vita comunitaria, pratica dei consigli, pastorale; ora invece quest'altro: pastorale, vita comunitaria, pratica dei consigli, dialogo con il Signore. Si può notare pure la novità dell'ordinamento dei consigli evangelici fra loro e quella della collocazione e struttura della parte dedicata al «dialogo con il Signore».

Queste novità sono l'espressione visibile della fedeltà del «Manuale» al testo costituzionale e, più ancora, all'identità salesiana in esso condensata. La coerenza fra il «Manuale» e la formulazione del progetto di vita dei Salesiani di Don Bosco intende evidenziare il principio e il criterio che devono caratterizzare la funzione del Direttore: egli è chiamato in primo luogo a svolgere il ministero dell'autorità come servitore dell'identità carismatica salesiana, secondo le caratteristiche e lo stile ad essa propri. Egli è inviato ad «animare la comunità perché viva nella fedeltà alle Costituzioni e cresca unita» (Cost 55).

b. *Animare e governare con la prospettiva dell'insieme*

Primo compito del Direttore, affermano le Costituzioni, «è animare la comunità» (Cost 55), coordinare gli sforzi di tutti (ib), curare che «essa proceda unita e fedele nell'attuazione del progetto apostolico» (Cost 44).

Senza diminuire l'importanza del servizio pastorale prestato verso i singoli membri (il Direttore, infatti, «ha la responsabilità diretta anche verso ogni confratello» - Cost 55-), il «Manuale» sottolinea, più del precedente, la funzione del Direttore verso la comunità nel suo insieme (si può utilmente riflettere sull'impostazione del capitolo 6°). Il Direttore, avvalendosi anche della sensibilità e dell'ampiezza di visione che gli provengono dall'esperienza del ministero presbiterale, assume la responsabilità dell'insieme, sensibile e attento al progetto educativo pastorale, allo stile di vita comunitaria ed

evangelica, al clima di preghiera, all'apertura e alla comunione salesiana ed ecclesiale. Non si tratta di un Direttore che fa tutto, ma di un Direttore che anima e governa tutto, sia pure in forme diverse a seconda delle situazioni.

c. Vivere con impegno e realismo il proprio ministero nella diversità delle situazioni

Il compito che il «Manuale» ricorda ad ogni Direttore è certamente stimolante, impegnativo ed esigente. Non vuole però trasformarsi in una bella e scoraggiante presentazione di un ideale pensata senza rapporto con il vissuto, né dimentica l'estrema varietà di situazioni nelle quali ci si trova ad operare.

Questa sensibilità pedagogica sa unire «il senso del concreto» (Cost 19) e l'esigenza della qualità, l'unità dei criteri (e talvolta dei mezzi) e la varietà delle situazioni. Lo si può notare con maggior evidenza per esempio nel 3° capitolo quando ci si riferisce alla molteplicità di espressioni della comunità locale e ai requisiti del Direttore che deve tendere ad essere «modello credibile senza idealizzazioni».

Conclusione

Questo «Manuale», rielaborato in piena sintonia con le Costituzioni, accompagna i Direttori e anche altri animatori e superiori nello svolgimento del loro ministero, offre materiale utile per conferenze, incontri comunitari, momenti di riflessione o di verifica sui principali aspetti della vita salesiana.

Si apre con «I ricordi confidenziali di Don Bosco ai Direttori». Di questi «Ricordi» vuol essere in certa misura un prolungamento. Abbiamo fiducia che, se accolto con apertura di cuore, permetterà ad ogni Direttore di sentire presso di sé e tra i confratelli la presenza viva di Don Bosco come amico, fratello e padre. Se il «Manuale» servirà anche solo un poco per ravvivare questa presenza e la sua paternità, avrà raggiunto il suo scopo.

4. ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE

4.1 Cronaca del Rettor Maggiore

Dal 2 al 24 settembre il Rettor Maggiore ha visitato i confratelli della Colombia, Ecuador e Brasile, accompagnato dai Consiglieri regionali: don Velasco per le due prime nazioni, don Techera per la terza. Nel Brasile, invece di numerosi spostamenti in varie città, si è fermato alcuni giorni a São Paulo, a Manaus e a Recife, dove sono convenuti i confratelli per incontri precedentemente programmati.

Il 4 ottobre, in mattinata, ha presentato e commentato a Torino il nuovo Regolamento di vita apostolica ai delegati e delegate dei Cooperatori salesiani d'Italia; nel pomeriggio ha consegnato il Regolamento a molti Cooperatori del Piemonte che gremivano la Basilica di Maria Ausiliatrice a Valdocco.

Il mattino del giorno seguente ha inaugurato al Rebaudengo la promettente organizzazione «VIS» per il volontariato internazionale. Nel pomeriggio presiedeva la commovente ce-

rimonia di consegna del Crocifisso ai nuovi missionari e missionarie parenti.

Il Belgio Nord e l'Olanda lo hanno accolto dal 23 al 26 dello stesso mese per vari fraterni incontri, culminati nella solenne consegna del testo, in lingua neerlandese, delle Costituzioni rinnovate.

Il 1° novembre lasciava nuovamente Roma. Questa volta per l'Asia, dove, accompagnato dal Consigliere regionale don Th. Panakezham, ha presieduto due Visite d'insieme (a Nuova Delhi per le Ispettorie dell'India; a Hua Hin, nella Thailandia, per quelle dell'Estremo Oriente); inoltre è stato nelle missioni del Nord-Est dell'India (Dimapur) e del Sud della Thailandia (Surat Thani); infine ha partecipato a Tokyo alla celebrazione del 60° della presenza salesiana in Giappone.

Rientrava a Roma il 1° dicembre per le riunioni del Consiglio generale. Le ha interrotte il 20-21 per partecipare, insieme ai membri del Consiglio, alla annuale gioiosa festa, che ha avuto luogo nella Visitatoria della Sardegna.

4.2 Attività dei Consiglieri

Il Vicario del Rettor Maggiore

Subito dopo la conclusione della sessione plenaria di Consiglio, il Vicario del Rettor Maggiore è partito per il Madagascar dove, dal 26 luglio al 4 agosto, ha tenuto il corso annuale di Esercizi spirituali ai confratelli delle cinque comunità missionarie, ivi costituite a cura delle Ispettorie Meridionale, Romana, Sicula, Veneta Est e della Visitatoria della Sardegna. Ha avuto così l'opportunità di un colloquio personale con i singoli e di partecipare agli incontri comunitari dedicati alla valutazione e al coordinamento della presenza salesiana nell'isola.

Dal 13 al 16 settembre è stato nell'Ispettorìa di Ljubljana. Dopo aver preso parte alle celebrazioni del 50° della presenza delle Figlie di Maria Ausiliatrice in Jugoslavia, si è incontrato con i confratelli in formazione ed ha partecipato a riunioni col Consiglio ispettoriale e con i gruppi di confratelli convenuti nelle comunità più centrali.

Ha dedicato le due prime settimane di ottobre alla Regione del Pacifico e Caribe. A Lima ha predicato un corso di Esercizi spirituali agli Ispettori della Regione. Quindi ha presieduto, dal 7 al 10 ottobre, la riunione dei Direttori del Cile a Santiago e, dall'11 al 14, a Santo Domingo, quella dei Direttori dell'Ispettorìa delle Antille. Nelle tre Ispettorie ha avuto l'oppor-

tunità di visitare le comunità formatrici.

Nel mese di novembre, il 14 e il 15, insieme all'Economo generale D. Omero Paron, ha avuto a Torino un incontro con gli Ispettori del Piemonte, con le due Ispettrici FMA di Torino e con i Rettori della Basilica di Maria Ausiliatrice e del Santuario del Colle, per lo studio di diversi problemi riguardanti le celebrazioni centenarie dell'88. In particolare sono stati definiti compiti e collegamenti della Segreteria «DB88», affidata a D. Pietro Scalabrino (cf. documenti e notizie: n. 5.2).

Il 16 novembre si è incontrato a La Spezia con i rappresentanti delle Commissioni locali «DB88» delle case SDB e FMA della Liguria e della Toscana. Sono state presentate le iniziative allo studio delle singole comunità e concordati alcuni orientamenti per la loro attuazione. Il giorno dopo, a Firenze-Scandicci, la preparazione, il significato e la celebrazione del centenario sono stati oggetto di studio e dialogo con tutti i Direttori dell'Ispettorìa Ligure-Toscana.

Infine, il 23 novembre, nell'Istituto «Don Bosco» delle Figlie di Maria Ausiliatrice di Padova, ha partecipato alla riunione delle Commissioni diocesane «DB88» delle Ispettorie SDB e FMA del Veneto. Allo studio e alla discussione prima delle singole Commissioni diocesane e quindi dell'assemblea sono stati sottoposti tre temi: la dimensione ecclesiale - l'itinerario

educativo giovanile - il coinvolgimento dei laici nelle celebrazioni «DB88».

Il Consigliere generale per la Formazione

Il Consigliere per la Formazione, D. Paolo Natali, ha animato dal 5 al 10 agosto a El Plantio (Madrid) un incontro di formatori e insegnanti (circa 60), provenienti dalle Ispettorie della Regione Iberica. Un'introduzione alla Ratio/1985 per possederne meglio le chiavi di lettura e le novità apportate nella sua rielaborazione, specialmente in fatto di metodologia formativa, ha fatto da quadro alla trattazione di temi di interesse formativo comune.

In settembre ha lavorato, con i suoi collaboratori, all'ultima messa a punto del manuale «Il Direttore salesiano», ormai in corso di stampa.

Dal 1° al 6 ottobre è stato in visita allo Studentato teologico di Cremsan, affiliato all'UPS, e vi ha iniziato il primo anno del nuovo curriculum di studi con una conversazione su «Il dialogo della salvezza. Aspetti culturali ed esigenze formative», tenendo conto degli obiettivi preferenziali che il Centro stesso si propone: quello biblico e quello ecumenico.

Dal 12 ottobre al 25 novembre D. Natali ha visitato le Ispettorie del Giappone, Corea, Filippine, Cina, Thailandia. Vi ha incontrato i Consigli ispettoriali, le Commissioni ispettoriali della Formazione, i componen-

ti delle comunità formatrici. Nel riconoscimento di un progresso sensibile del settore Formazione, si sono rilevati insieme i problemi e si sono suggeriti possibili orientamenti per la loro soluzione.

Nelle Filippine ha partecipato al convegno dei Salesiani coadiutori (circa 60) delle Ispettorie della Regione, escluse quelle indiane. Vi ha tenuto le due prime relazioni su «Identità e formazione del Salesiano coadiutore secondo la Ratio/1985 e nei primi Direttori ispettoriali pervenuti al centro». Ha presentato poi, sempre nelle Filippine, «Criteri e Norme di discernimento vocazionale salesiano» ai membri del Consiglio ispettoriale, ai formatori e insegnanti, ai Direttori, ai confessori.

Dopo alcune modifiche all'itinerario prestabilito, imposte da circostanze impreviste, ha partecipato a Bangkok alla Visita d'Insieme e si è tenuto in Thailandia con i componenti la CIF e i formatori di Sampran per un esame del settore Formazione del Direttorio ispettoriale.

Gli impegni ordinari del suo servizio, specialmente quelli propri dell'UPS, si sono collegati con quelli del lavoro in Dicastero.

I suoi collaboratori nel frattempo:

– hanno partecipato alla conduzione del Corso di aggiornamento e rinnovamento degli operatori pastorali e si sono prestati per la trattazione di alcuni temi;

– hanno preso parte ad alcuni convegni su temi formativi;

– hanno portato a termine il lavoro per la stampa del «Manuale» del Direttore e di «Sussidi 1».

Questo primo sussidio, «Il tempo di Don Bosco», e gli altri che potranno seguire sono «un materiale d'appoggio» («Sussidi», appunto) alle discipline salesiane che fanno parte dell'ordinamento di studi stabilito dalla FSDB. È proposta, sotto forma di «collages», una specie di breve antologia di testi, ripresi da pubblicazioni citate, alle quali si può ricorrere per eventuali approfondimenti o per presentazioni più organiche e complete.

**Il Consigliere generale
per la Pastorale Giovanile**

Concluso il periodo della sessione plenaria, il Consigliere per la Pastorale Giovanile si è recato a Calcutta per il terzo Seminario su «Pedagogia salesiana ed emarginazione giovanile». Di esso si dà un resoconto in altra parte di questo numero (cf. documenti e notizie, n. 5.1).

Ha predicato poi gli Esercizi spirituali a 96 confratelli dell'Ispettorato di Barcelona (Spagna).

Durante i mesi di agosto e settembre è stato nella Visitatoria Sarda e nelle Ispettorie Veneta-Est, Lombardo-Emiliana e Ligure-Toscana per presentare la proposta pastorale sulla presenza salesiana nel territorio. Le

Ispettorie Centrale, Subalpina e Novarese-Elvetica hanno avuto il medesimo servizio nelle adunanze tenutesi a Torino il 21 e 22 settembre. A Verona, per iniziativa della Ispettorato e del Centro pedagogico-didattico, la riflessione è stata offerta a tutte le scuole cattoliche della città.

Del fascicolo sulla presenza salesiana nel territorio è stata pubblicata intanto la traduzione spagnola e quella portoghese.

Dal 23 settembre al 2 ottobre D. Juan E. Vecchi ha visitato le Ispettorie della Polonia in compagnia di D. Augustyn Dziędziel. A Lutomiersk ha avuto due giorni di studio, con gli Ispettori e Consigli ispettoriali, sull'animazione pastorale dell'Ispettorato e sugli impegni pastorali di questo sessennio. Successivamente ha sviluppato temi analoghi per tutti i Direttori della Polonia radunatisi pure a Lutomiersk in numero di circa ottanta. È stata poi la volta delle équipes ispettoriali di pastorale insieme ad alcuni animatori a livello locale delle quattro Ispettorie. Con questi si è svolta una riflessione sulle caratteristiche della presenza pastorale salesiana, sui nuovi problemi che la formazione umana e religiosa dei giovani pone ai pastori, sulle dinamiche di animazione e sul bisogno di camminare verso una mentalità e una prassi condivisa attraverso la riflessione e la circolazione sistematica degli orientamenti tra i confratelli e le comunità.

Finite queste adunanze, che costi-

tuivano la parte principale della visita, D. Vecchi si è recato, intrattenendosi sempre con i giovani salesiani sui problemi e prospettive della pastorale, ai noviziati di Czerwińsk e Kopiec, e agli studentati di Wozniakow, Łąd e Kraków. In quest'ultima sede ha presieduto l'Eucaristia di apertura dell'anno scolastico e ha avuto un incontro col corpo docente. La visita alla scuola professionale di Oświęcim, oggi in fiorente sviluppo e rinnovamento, ha chiuso il percorso.

Ancora in ottobre ha preso parte a Vienna all'inaugurazione della nuova sede ispettoriale con annesso un centro giovanile animato dai Salesiani e dalle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Una riflessione sul rapporto uomo-donna in ordine ad una presenza educativa nella coeducazione dei giovani ha portato poi D. Vecchi in Spagna. L'incontro, che era stato proposto e programmato dalle FMA, ha visto coinvolti, in uno sforzo di approfondimento, i sette Ispettori SDB con i rispettivi Consigli e le tre Ispettrici FMA con i rispettivi Consigli. Si sono aggiunti i Delegati di Pastorale giovanile.

Dal 17 al 23 novembre ha accompagnato il Rettor Maggiore per la visita di insieme alle Ispettorie dell'Estremo Oriente a Hua Hin (Thailandia).

Intanto a Roma si dava inizio al XX corso di Formazione permanente destinato ai Delegati ispettoriali di Pa-

storale giovanile e agli animatori della dimensione associativa. I partecipanti ammessi a tale corso sono stati quarantatré: un numero che oltrepassava il calcolo previsto. Non avendo la possibilità di ospitarne di più, si è dovuto dare risposta negativa ad alcune richieste. Il maggior numero di partecipanti proviene dall'America Latina (27), segue la Regione Asiatica (5), vengono poi il Centro Europa (4) e la Regione Iberica (4), l'Australia (2) e l'Italia (1).

Si segnala infine che nel mese di settembre il Dicastero ha inviato agli Ispettori, ai Delegati ed équipes di pastorale il «Dossier PG 1». In esso vengono presentate alcune iniziative, esperienze e notizie del settore di pastorale che evidenziano le risposte che la Congregazione cerca di dare alla complessa situazione giovanile odierna. Nella presentazione si dichiara la volontà di renderne periodica la consegna e si esprimono gli obiettivi: attivare la comunicazione tra il Dicastero e i Delegati ispettoriali e nazionali per la Pastorale giovanile, tra il Dicastero e i centri di riflessione pastorale; favorire l'interscambio di esperienze significative e di materiali utili agli operatori di pastorale; portare a conoscenza delle Ispettorie realizzazioni e progetti che concretizzano orientamenti pastorali enunciati e condivisi; promuovere rapporti di conoscenza e collaborazione tra gli operatori salesiani di pastorale.

**Il Consigliere per la Famiglia salesiana
e per la Comunicazione sociale**

Il periodo agosto-novembre '86 è stato caratterizzato da svariate visite nelle Regioni e da numerosi incontri di animazione compiuti dal Consigliere del settore.

Tra le principali attività si segnalano le seguenti:

– Nella Spagna, a Madrid (24-27 luglio), D. Cuevas ha partecipato, insieme a tutti i Delegati nazionali e ispettoriali per i Cooperatori, ad alcune giornate dedicate a una conoscenza approfondita del nuovo Regolamento di vita apostolica delle Associazioni dei Cooperatori salesiani (promulgato il 24 maggio a Torino-Valdocco); è stata curata anche l'edizione spagnola del Regolamento, e la programmazione prossima per la formazione dei laici impegnati nella missione salesiana.

– Partendo poi per l'America Latina, il Consigliere si è recato prima di tutto in Argentina per prendere parte ad attività già da tempo programmate:

a) Incontro regionale (Argentina, Brasile, Paraguay, Uruguay) con i Salesiani che lavorano nel settore della Comunicazione sociale. Hanno partecipato parecchi Sigg. Ispettori e una sessantina tra Salesiani, Figlie di Maria Ausiliatrice e collaboratori laici. L'incontro ha rivelato l'impegno di qualificazione in questo settore attraverso il crescere di iniziative e il rin-

novamento delle mentalità dei Salesiani per penetrare con maggiore incisività, con la C.S., nell'educazione e nella pastorale giovanile e popolare.

A questo Seminario di studio hanno preso parte anche rappresentanti dell'OCIC (Ufficio Internazionale Cattolico per il Cinema) e dell'UNDA-AL (Unione delle Radio-emittenti cattoliche del Continente Latino-americano)

b) Incontri (a Buenos Aires) con diversi gruppi, specialmente dei dirigenti, appartenenti alla Famiglia salesiana: con i Delegati/e ispettoriali e nazionali e con i dirigenti dei Cooperatori per lo studio del Nuovo Regolamento e per la futura programmazione; con i Delegati salesiani per gli Exallievi; con i dirigenti nazionali e regionali degli Exallievi, allo scopo di studiare un rinnovamento degli impegni, nell'organizzazione e nella vincolazione al lavoro nelle opere salesiane.

A tutti questi atti hanno partecipato gli Ispettori dell'Argentina.

– In Ecuador il Consigliere per la Famiglia salesiana e la Comunicazione sociale ha svolto la sua attività in due momenti di particolare importanza:

a) Incontro – Seminario di studio – con i Salesiani che lavorano nella Comunicazione sociale nelle Ispettorie della Regione Pacifico-Caribe (13-16 agosto). Anche qui hanno preso parte allo studio dei temi, alla discussione e formulazione delle proposte, le Figlie

di Maria Ausiliatrice ed alcuni Cooperatori specializzati nel settore. Per lo sviluppo di alcune tematiche sono intervenuti professori del Centro di ricerca e di studio della comunicazione in America Latina (CIESPAL - Quito). I partecipanti sono stati oltre cinquanta tra editori, responsabili di radio-emittenti e TV, insieme ai Delegati ispettoriali e ai Direttori dei Bollettini salesiani della regione.

b) Congresso Latino-americano degli Exallievi di Don Bosco (Quito, 13-17 settembre). La presenza e partecipazione del Rettor Maggiore alle sedute di inaugurazione hanno offerto un livello di elevata qualità nel proporre agli Exallievi un urgente programma di intervento specialmente nella educazione e nei mezzi di comunicazione sociale come veri moltiplicatori dei valori salesiani appresi alla scuola di Don Bosco. La partecipazione di 250 delegati di tutte le Ispettorie dell'America Latina, la qualità del dibattito e il completamento delle elezioni per quanto si riferiva alla parte dell'America Latina per la Presidenza confederale, hanno contribuito alla buona riuscita del Congresso, come rilancio dell'azione degli Exallievi con l'appoggio dei Salesiani.

— Ancora nel mese di agosto, D. Cuevas ha fatto visita alle Ispettorie della Colombia. A Bogotá si è incontrato con il Consiglio ispettoriale dei Salesiani per una conoscenza più approfondita dei settori Famiglia e Co-

municazione, nell'ambito dell'Ispettoria; è intervenuto poi a riunioni di dirigenti-coordinatori dei Cooperatori, dirigenti exallievi, comunicatori salesiani, Figlie di Maria Ausiliatrice e Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e di Maria.

A Medellín, davanti ad una numerosa assemblea di Cooperatori, ha spiegato i contenuti del nuovo Regolamento di vita apostolica.

L'incontro con gli Exallievi è servito anche a incoraggiare le nuove strutture e le nuove nomine fatte per dare rinnovato dinamismo alla Federazione Nazionale degli Exallievi.

Nel settore della Comunicazione, sia a Bogotá che a Medellín, ha constatato l'impegno dei Salesiani per portare avanti delle iniziative insieme ad altri gruppi della Famiglia salesiana; su questa linea si cerca anche di fondare una editrice salesiana che serva di appoggio alle attività giovanili, educative e pastorali della Chiesa, e, in particolare, ai membri della Famiglia.

— Nella visita all'Ispettoria del Centro America si è incontrato con gruppi di Cooperatori a Panamá, El Salvador, Guatemala. Lo scopo è stato sempre l'approfondimento del nuovo Regolamento di vita apostolica. È intervenuto anche a riunioni del Consiglio ispettoriale, ha visitato Mons. Aparicio e la Casa Madre delle Figlie del Divin Salvatore a San Vicente, e ha fatto conoscenza di un'opera ben riuscita per l'educazione tecnica di

giovani operai sostenuta e guidata da un gruppo di Exallievi salesiani a San Salvador.

La sua visita è proseguita con un incontro con tutti i formatori salesiani del Guatemala, per far conoscere quanto la Regola di vita salesiana determina nell'iter di formazione riguardo alla Famiglia salesiana e alla Comunicazione. A conclusione del soggiorno nella città di Guatemala si è incontrato anche con i dirigenti della Federazione nazionale degli Exallievi.

- Nel Messico, dal 30 agosto al 5 settembre, ha visitato i centri ispettoriali di Guadalajara e di Città del Messico. Anche qui, insieme agli Ispettori, ha svolto la sua opera di animazione nel dialogo con i membri dei Consigli ispettoriali, con i comunicatori salesiani e con i Delegati/e per i Cooperatori e con i dirigenti degli Exallievi. A Coacalco ha partecipato ad una giornata di studio di salesianità, insieme ai Cooperatori e ai Salesiani.

A Guadalajara ha celebrato un incontro di famiglia con numerosi rappresentanti dei gruppi ed istituti, e ha visitato la nuova sede ispettoriale dei Cooperatori. Questa iniziativa, insieme con altre di tipo apostolico, ha assicurato una forte crescita dei centri dei Cooperatori, specialmente nella zona nord del Messico. Nelle due Ispettorie si è incontrato con i gruppi delle Volontarie di Don Bosco, che manifestano un notevole incremento vocazionale.

- Dal Messico D. Cuevas ha continuato alla volta degli Stati Uniti.

A Los Angeles ha avuto un incontro di studio sul Regolamento con tutti i Delegati salesiani che animano i diversi gruppi di Cooperatori.

A New Rochelle si è incontrato con i Delegati ispettoriali che curano i gruppi della Famiglia salesiana, per studiare la situazione di ciascun gruppo e per definire, insieme ai responsabili ispettoriali, alcune linee operative che aiutino nel rinnovamento della mentalità e dell'azione dei confratelli e nel rilancio qualitativo e quantitativo, specialmente dei Cooperatori, in questo momento della vita della Chiesa negli Stati Uniti.

È anche stata analizzata la situazione degli Exallievi: si fanno strada numerose esperienze valide per la convocazione degli Exallievi e per l'impegno delle Federazioni nella missione salesiana in USA.

Notevole è stato l'incremento della Comunicazione sociale in questa Ispettoria: ci sono dei servizi validi a livello internazionale e l'applicazione delle nuove tecnologie per l'informazione ispettoriale è una realtà molto ben riuscita e di grande utilità per il Centro ispettoriale.

- Nel Venezuela D. Cuevas ha fatto una breve visita dal 10 al 12 settembre. Il tempo disponibile si è esaurito in un incontro con il Consiglio ispettoriale dei Cooperatori, in riunioni ricche di chiarimenti e di iniziative con le «Damas salesianas», in scambi

con gli Amici di Don Bosco e con i dirigenti nazionali degli Exallievi di Don Bosco. Il lavoro di animazione per i diversi gruppi della Famiglia salesiana si presenta ben integrato, con contenuti e proposte approfondite e ben coordinate da parte dei responsabili ispettoriali. La visita si è conclusa con una serata celebrativa alla quale hanno partecipato numerosi rappresentanti dei gruppi e Istituti appartenenti alla Famiglia salesiana.

– Questa visita di animazione in America Latina si è conclusa a Santiago, nel Cile, dove D. Cuevas si è incontrato con il Consiglio ispettoriale dei Salesiani e con una assemblea a livello nazionale dei coordinatori dell'Associazione dei Cooperatori. Purtroppo l'incontro di studio è stato interrotto dalla polizia a motivo dello stato di assedio che in quel momento colpiva tutto il Paese. Altre adunanze si sono svolte con i Salesiani, specialmente studenti, e con le Figlie di Maria Ausiliatrice.

Il 24 settembre D. Cuevas faceva rientro a Roma.

– Dal 25 settembre al 1 ottobre il Consigliere per la Famiglia salesiana e la Comunicazione sociale, insieme al Consigliere per la Pastorale Giovanile, ha preso parte a varie iniziative organizzate dal Delegato del Rettor Maggiore e dagli Ispettori della Polonia. La principale è consistita in un incontro con tutti i Direttori salesiani per studiare insieme lo sviluppo dei

gruppi della Famiglia salesiana e fare conoscenza approfondita del nuovo Regolamento di vita apostolica dei Cooperatori. L'incontro è avvenuto nella comunità formativa di Lutomiersk. I giorni seguenti sono stati impegnati in incontri di studio a Łódź con tutti i Delegati ispettoriali per i Cooperatori, insieme ai Consigli ispettoriali dei Cooperatori; infine una giornata è stata dedicata alla Comunicazione sociale assieme a tutti i Salesiani che nelle diverse Ispettorie curano questo settore.

– Il giorno 3 ottobre D. Cuevas era a Torino per presenziare alla «scuola di Delegati ispettoriali dei Cooperatori». L'incontro si è svolto in concomitanza con la visita del Rettor Maggiore a Valdocco: opportunità che è servita ad una maggiore presa di coscienza dei Salesiani nell'animazione della vocazione del Cooperatore. In quegli stessi giorni si è fatta anche la consegna del nuovo Regolamento a numerosi gruppi di Cooperatori del Piemonte (Ispettorie Subalpina, Centrale e Novarese). Il momento è stato ricco di forte emozione in tutti i partecipanti e di grande conforto per tanti Cooperatori che in diversi modi contribuiscono a rendere presente lo spirito di Don Bosco.

– Dal 2 fino al 25 novembre, D. Cuevas ha preso parte alle «Visite d'insieme» programmate per la Regione asiatica: la prima a New Delhi per le Ispettorie dell'India, la seconda

a Bangkok per le Ispettorie dell'Estremo Oriente.

Tra l'uno e l'altro incontro, D. Cuevas ha avuto la possibilità di recarsi nelle Filippine e a Hong Kong per continuare i contatti di animazione e di programmazione con i Delegati ispettoriali del suo settore: Famiglia e Comunicazione.

Ha approfittato dell'occasione per conoscere anche diversi centri che la Chiesa mantiene in questi Paesi, come Radio Veritas (Manila) e i centri di comunicazione di catechesi di Hong Kong e di Bangkok.

– Un ultimo cenno, in questo lungo itinerario, può essere riservato ai due momenti significativi di studio e di manifestazione culturale e pastorale, cioè alla fiera internazionale del libro a Francoforte e alla biennale del libro religioso in Europa, a Tournai.

Insieme ad alcuni Salesiani editori, il Consigliere ha partecipato a queste manifestazioni di cultura e di pastorale. Dalla esperienza fatta si desume l'importanza che ha ancora il libro, la forte espansione della letteratura scritta, in tutti i continenti, l'enorme spazio che c'è per il libro religioso e catechistico, sempre che si tenga conto del cambio socio-culturale ed ecclesiale che si vive in ogni situazione; difatti, attraverso il libro di contenuto religioso ci sono nuove e feconde possibilità per favorire il dialogo tra la fede e la ricerca di senso che manifesta l'uomo di oggi. Mediante il libro, convenientemente scelto, si può con-

tribuire al dinamismo culturale e qualificare meglio il messaggio cristiano, tra i giovani e per il popolo con attenta cura dei linguaggi e dei codici nei quali vuole essere capito l'uomo di ogni cultura e religione.

– L'ultima attività del periodo D. Cuevas l'ha dedicata ai comunicatori e ai Delegati per la Famiglia salesiana dell'Ispettoria di Monaco - Germania - alla fine del mese di novembre.

Il primo dicembre faceva rientro a Roma.

Il Consigliere generale per le Missioni

Durante il mese di agosto il Consigliere per le Missioni, D. Luc Van Looy, ha compiuto la Visita straordinaria ad una parte della Ispettoria di Manaus (Brasile), dividendo il lavoro con il Consigliere regionale D. Carlos Techera.

Dopo aver trascorso la prima parte di settembre a Roma per le pratiche d'ufficio, dal 18 settembre fino al 26 ottobre ha svolto, a nome del Rettor Maggiore, la Visita straordinaria alla Ispettoria di Olanda. Interrompendo per qualche giorno questa Visita, ha animato le giornate di preparazione per i missionari partenti, che hanno poi ricevuto il Crocifisso missionario a Torino il 5 ottobre.

Dal 23 al 26 ottobre accompagnò il Rettor Maggiore nell'Olanda e nel Belgio Nord, per la consegna delle

Costituzioni e per l'animazione della Famiglia salesiana in quelle Ispettorie.

Ha passato il mese di novembre in Asia: dopo la prima settimana in India per la Visita d'insieme, ha potuto compiere una visita di sei giorni ai confratelli nella Birmania. Nella terza settimana partecipava - in Thailandia - alla Visita d'insieme per le Ispettorie dell'Estremo Oriente; dopo di che visitava i confratelli nello Sri Lanka.

Rientrava a Roma il 29 novembre.

L'Economista generale

Nella Basilica di Maria Ausiliatrice a Torino, il 17 agosto, l'Economista generale in rappresentanza del Rettore Maggiore presiede i funerali di D. Albino Fedrigotti, già Prefetto generale della Congregazione.

Dal 13 settembre al 5 ottobre compie un viaggio oltre Oceano e precisamente:

- a New Rochelle (13-14 settembre);
- nell'Ispettoria Stati Uniti Ovest (15-20 settembre), visitando le opere in S. Francisco e in Los Angeles;
- in Guatemala (21-25 settembre) per l'incontro degli Economisti ispettoriali della Regione Pacifico-Caribe nella sede locale del Teologo, presente il Regionale D. Velasco;
- a Miami (USA) (26-27 settembre);

- nell'Ispettoria del Venezuela (28 settembre - 5 ottobre), dove incontra gli Economisti delle Case e prende contatto con le opere principali dell'Ispettoria.

Il giorno 11 ottobre partecipa a Vienna (Austria) all'inaugurazione della nuova Casa ispettoriale e del Centro giovanile «Don Bosco Haus» in St. Veitgasse.

Mensilmente poi si reca a Torino-Valdocco e al Colle Don Bosco in visita ai cantieri edili di lavoro in vista dell'88 e per la sistemazione del Museo missionario.

Il Consigliere della Regione America Latina - Atlantico

Partito da Roma il 26 luglio, D. Carlos Techera, insieme con il Consigliere generale per le Missioni, prese parte alla Consacrazione Episcopale di Mons. Walter de Azevedo, avvenuta a São Paulo il 27 luglio; il 28 dello stesso mese, congiuntamente allo stesso D. Luc Van Looy, dava inizio alla Visita straordinaria alla Ispettoria di Manaus, nel Brasile.

Dal 12 al 15 agosto fu a Belo Horizonte per partecipare al terzo incontro della Famiglia salesiana del Brasile sul tema del «menor carente»; subito dopo intervenne al raduno delle Ispettrici FMA e degli Ispettori SDB, presiedendo infine la riunione della Conferenza ispettoriale del Brasile.

Il 4 settembre partecipa ad un

altro incontro di Ispettrici ed Ispettori salesiani del Plata, tenuto a Cabana (Córdoba); proseguiva con il raduno della Conferenza ispettoriale del Plata.

Successivamente prese parte, facendo delle conferenze, sia al Corso di Formazione permanente dei Salesiani a Ramos Mejía che a quello delle FMA a Buenos Aires.

Dal 16 al 24 settembre accompagnò il Rettor Maggiore nella sua Visita alle Ispettorie del Brasile con incontri a São Paulo, Manaus e Recife.

Il 25-26 settembre visitava il Noviziato interispettoriale di La Plata e il 28 seguente incominciava la Visita straordinaria alla Ispettoria di Rosario in Argentina, Visita che lo impegnò fin verso la fine di novembre.

In questo tempo ha organizzato anche la Visita del Segretario generale a cinque Ispettorie del Plata e l'incontro avuto con i Segretari ispettoriali di Argentina, Paraguay e Uruguay.

Rientrava a Roma il 22 novembre.

**Il Consigliere per la Regione
America Latina - Pacifico-Caribe**

Partito da Roma il 1° agosto, D. Velasco, dopo una breve sosta nella Spagna, si è recato nel Salvador, dove ha preso parte alle riunioni del Consiglio ispettoriale: si è studiato come procedere in seguito alla nomina a Vescovo dell'Ispettore D. Giuseppe Carmelo Di Pietro. Il giorno 16 agosto, a nome del Rettor Maggiore,

partecipava appunto alla Consacrazione Episcopale del nuovo Vescovo nella sua sede di Sonsonate. Presiedette la solenne Concelebrazione, nello stadio pubblico della città, S. Em. il card. Miguel Obando, accompagnato dal Sr. Nunzio Apostolico e da dodici altri Vescovi, di cui sette salesiani.

Dopo questi impegni, il Regionale ha iniziato la Visita straordinaria all'Ispettoria «San Pietro Claver» di Bogotá nella Colombia.

Interrompendo momentaneamente la Visita, ha accompagnato il Rettor Maggiore nella sua Visita di animazione alle Ispettorie di Bogotá, Medellín e Quito. A Quito ha partecipato all'inizio del Congresso latinoamericano degli Exallievi. Successivamente ha fatto una rapida visita al Nicaragua ed ha partecipato alla riunione degli Economi ispettoriali a Guatemala insieme con l'Economo generale D. Omero Paron.

In seguito si è recato a Chosica; nel Perù, per prender parte con gli Ispettori della Regione agli Esercizi spirituali, che sono stati predicati dal Vicario del Rettor Maggiore e da Don Pennati. Subito dopo si è tenuta l'adunanza annuale degli Ispettori della Regione.

Ritornato a Bogotá, ha continuato la Visita straordinaria, che si è protratta fino al 30 novembre.

Il 6 dicembre D. Velasco rientrava a Roma.

Il Consigliere regionale per l'Asia

Partito da Roma all'inizio di agosto, D. Thomas Panakezham si è recato a Nairobi per iniziare la Visita straordinaria nella Delegazione ispettoriale dell'Africa Est, dipendente dalla Ispettorìa di Bombay. Ha potuto visitare le tre comunità salesiane nel Kenya (Nairobi, Korr e Karen) e successivamente le quattro comunità nella Tanzania (Dar-Es-Salaam, Iringa, Mafinga e Dodoma). Poiché la situazione politica non gli ha permesso di entrare nel Sudan, il Visitatore non ha potuto purtroppo incontrarsi con i confratelli delle tre comunità di Juba, Tonj e Wau. Ciò che ha particolarmente colpito il Regionale è stato ovunque il grande sviluppo che si è manifestato in tutte le presenze, dovuto al lavoro entusiasta e infaticabile compiuto dai non molti confratelli con slancio e amore a Don Bosco. Lo stesso si deve dire riguardo alle due presenze dell'Ispettorìa Centrale, che si trovano a Embu e Siakago nel Kenya. Si può davvero affermare che Don Bosco si trova a suo agio nell'Africa Est, apprezzato dalla Gerarchia, dai giovani e dalla gente del popolo.

Dopo 16 giorni trascorsi in Africa, D. Thomas Panakezham ha continuato in India la Visita straordinaria alla Ispettorìa di Bombay (17 agosto - 14 ottobre). Questa Ispettorìa ha le sue comunità in Bombay, capitale dello Stato di Maharashtra, e in altri luoghi dello stesso grande Stato; si estende

inoltre a Goa, nel Gujerat e nel Madhya Pradesh (la parte ovest del subcontinente indiano), con una popolazione di quasi 150 milioni. Il Visitatore ha constatato con molta soddisfazione il lavoro sacrificato svolto nelle missioni, il grande interessamento per i ragazzi poveri e la cura per la formazione iniziale dei giovani salesiani.

Terminata la Visita straordinaria, il 15 ottobre D. Panakezham si è recato nelle Filippine per promuovervi la consulta per la nomina del nuovo Ispettore: ha potuto visitare tutte le comunità dell'Ispettorìa (ad eccezione di quelle di Papua Nuova Guinea e di Timor). Ha potuto anche fare una rapida visita a Hong Kong.

Il 3 novembre ha avuto inizio la Visita d'insieme a Nuova Delhi, presenti il Rettor Maggiore, alcuni Consiglieri generali e tutti gli Ispettori con i loro Consiglieri delle sei Ispettorìe dell'India.

Dal 9 fino al 16 novembre il Consigliere regionale ha accompagnato il Rettor Maggiore nella sua Visita alla Ispettorìa di Dimapur, nel nord-est dell'India, con brevi soste nella Ispettorìa di Gauhati e a Calcutta: qui il Rettor Maggiore ha fatto visita al «magistero», dove sono riuniti i postnovizi coadiutori delle sei Ispettorìe indiane.

Il 17 novembre incominciò la seconda Visita d'insieme nella Regione per le Ispettorìe dell'Estremo Oriente (Filippine, Giappone, Hong Kong,

Korea e Thailandia). Il raduno si è svolto ad Hua Hin, una Casa di incontri e ritiri distante 200 km da Bangkok.

Infine, dal 23 novembre al 30 novembre, il Regionale ha accompagnato il Rettor Maggiore prima nella sua Visita alle missioni della Ispettorìa di Thailandia, in particolare nella Diocesi di Surat Thani, poi in Giappone per la celebrazione del 60° anniversario dell'arrivo dei Salesiani in quella terra.

Il 1° dicembre, insieme col Rettor Maggiore, il Regionale rientrava a Roma.

Il Consigliere della Regione Anglofona

Dal 3 agosto fino a metà ottobre il Consigliere per la Regione Anglofona ha compiuto la Visita straordinaria all'Ispettorìa «Maria Ausiliatrice» dell'Australia.

Passando per le varie comunità di questo vasto continente e fino nella Western Samoa (Samoa Ovest), ha provato tanta gioia nel vedere l'ottimo spirito salesiano che anima i confratelli ed i membri degli altri gruppi della Famiglia salesiana. È stato impressionato dal vigore e dalla creatività con la quale il nostro lavoro viene sostenuto e promosso, nonostante il numero ristretto di confratelli, rafforzati tuttavia da un numero discreto ed assai attivo di Cooperatori, nelle scuole, nelle parrocchie, nei clubs e nell'opera missionaria nella Samoa.

Fonte di gioia è stato anche il vedere come i Salesiani siano grandemente stimati dai Vescovi, Arcivescovi o dal Cardinale nelle diverse Chiese particolari.

Terminata la Visita in Australia, D. McPake è passato negli Stati Uniti, dove ha fatto una rapida visita di animazione nelle due Ispettorìe di San Francisco e di New Rochelle, presentando la «Ratio» in diverse comunità e nei raduni dei Direttori e dei Parroci.

Nei tre paesi visitati ha percepito senz'altro la notevole diversità della cultura di ciascuno, ma ha potuto constatare come il carisma salesiano si adatta meravigliosamente in qualsiasi cultura, e quanta allegria desta nei giovani di tutti i paesi. Ha visto con prove concrete che benché il nostro carisma, come il Vangelo, non sia proprio di nessun paese, si trova a casa sua in qualsiasi paese!

Il Consigliere regionale per l'Europa e l'Africa Centrale.

Prima di proseguire la Visita straordinaria alla Ispettorìa di Francia Nord (iniziata già in aprile e interrotta per la sessione plenaria d'estate), D. Domenico Britschu ha partecipato a Maribor, in Jugoslavia, ai «Colloqui internazionali sulla vita salesiana», che quest'anno hanno concentrato la loro riflessione sul tema della «Religiosità popolare».

Dopo vari contatti con i confratelli

della Slovenia e dell'Austria, il Consigliere si è recato, come Visitatore, nelle Case salesiane di Sion e di Morges, nella Svizzera. Ha proseguito poi la sua visita alle comunità salesiane di Parigi e a quelle sparse nelle diverse regioni della Francia settentrionale: Normandia, Bretagna, Angiò, Champagne e Fiandra francofona.

A fine ottobre, nel Marocco, il Visitatore ebbe modo di formulare numerose e fervide giaculatorie. Agli insistenti inviti antelucani del «muezzin» egli rispondeva rendendo grazie al nome di Dio misericordioso e compassionevole per l'ottimo lavoro che svolgono laggiù i Suoi profeti, amici di «Dun Buscu».

Il Consigliere della Regione Iberica

Ai primi di agosto, non appena ritornato nella Regione, D. José Rico ha preso parte ai funerali dell'Ispettore di Bilbao, D. Hilario Santos, deceduto il 1° agosto. Subito dopo ha radunato il Consiglio di questa Ispettoria.

È stato quindi presente alla professione delle Figlie di Maria Ausiliatrice a Sevilla (5 agosto) e successivamente a quella dei Salesiani a Sanlúcar la Mayor, dove compiono il noviziato i novizi delle Ispettorie di Sevilla, Córdoba, Barcelona e Valencia. Il giorno 16 agosto hanno professato 15 neofratelli.

Dal 5 al 9 agosto ha preso parte, in-

sieme con D. Paolo Natali, alle riunioni dei formatori spagnoli e portoghesi per lo studio della nuova «Ratio» ed altri problemi.

Il 24 agosto ha iniziato la Visita straordinaria all'Ispettoria di Valencia, con la riunione del Consiglio ispettoriale. Subito dopo è partito per visitare le Case che questa Ispettoria ha nel Mali (Touba, Sikasso e Bamako) ed ha approfittato per visitare anche le presenze del Senegal (Tambacounda, Saint Louis e Thies), che appartengono all'Ispettoria di León.

Tornato in Spagna, ha fatto la Visita a ciascuna delle Case dell'Ispettoria di Valencia. Due interruzioni sono state dedicate rispettivamente al raduno della Conferenza Iberica (29-30 ottobre) e alla sessione di studio sulla coeducazione preparato dalle Figlie di Maria Ausiliatrice della Spagna (31 ottobre e 1° novembre) per commemorare il Centenario dell'arrivo delle prime FMA in Spagna.

È rientrato in sede alla Casa Generalizia il 1° dicembre.

Il Consigliere per l'Italia e il Medio Oriente

Non appena terminata la sessione estiva di Consiglio, D. Luigi Bosoni ha incontrato gli Ispettori d'Italia, riuniti a Roma dal 25 al 27 luglio, e ha partecipato al Corso per Neodirettori della Regione (25 luglio - 4 agosto).

Ha preso parte a Mogliano Veneto

al funerale del Vicario ispettoriale di quella Ispettorìa (5 agosto), ed ha presieduto la Messa per la professione perpetua delle Figlie di Maria Ausiliatrice di Roma-via Marghera (6 agosto).

Il 19 agosto, durante gli Esercizi spirituali dei confratelli, ha presentato ed introdotto il nuovo Ispettore dell'Ispettorìa Novarese, D. Carlo Filippini, ed ha colto l'occasione per visitare alcune Case di soggiorno estivo della Valle d'Aosta.

Il 30 agosto ha accompagnato il Rettor Maggiore, che a Bologna incontrò i compagni di Noviziato, in occasione del 50° di professione religiosa.

A Rocca di Papa ha partecipato all'incontro degli animatori vocazionali della Regione (31 agosto - 1° settembre) e, a Pordenone, al Consiglio Nazionale degli Exallievi (7 settembre).

A Torino ricevette la professione dei novizi (8 settembre) e il giorno successivo partecipò al funerale del Direttore di Cumiana.

Partiva quindi per la Sardegna dove dal 9 settembre al 3 ottobre è stato impegnato nella Visita straordinaria a quella Visitatoria.

Il 5 ottobre era a Bologna per una prima messa e quindi a Torino per la consegna del Crocifisso ai missionari, per l'inaugurazione del Volontariato Missionario (VIS) e per l'incontro del Settore Missioni.

Presiedette a Caselette la Conferenza delle Ispettorie Salesiane d'Italia

(6-7 ottobre) e l'8 ottobre iniziò la Visita straordinaria all'Ispettorìa Romana «S. Pietro», che lo ha impegnato fino – ed oltre – l'inizio della sessione invernale del Consiglio generale.

Il Delegato del Rettor Maggiore per la Polonia

Ai primi di agosto, subito dopo il termine della sessione estiva del Consiglio generale, il Delegato del Rettor Maggiore, D. Augustyn Dziędziel, si è portato in Polonia, dove ha presieduto alla funzione di insediamento di due nuovi Ispettori: D. Adam Smigielski nella Ispettorìa Polonia Ovest, con sede a Wrocław, e D. Stanisław Skopiak nella Ispettorìa Polonia Nord, con sede a Piła.

Successivamente partiva per l'Africa per compiere la Visita straordinaria alle sei missioni salesiane nello Zambia, affidate alle Ispettorie della Polonia, nelle quali lavorano 24 confratelli. In questo periodo ha pure predicato gli Esercizi spirituali per i Salesiani e per le Figlie di Maria Ausiliatrice nello Zambia.

Portatosi poi in Uganda, accompagnato da D. Thomas Thayil, Delegato ispettoriale per il Kenya, Tanzania e Sudan, ha preso visione della situazione attuale, con attenzione alle urgenze della Chiesa locale, studiando le possibilità di fondazione di missioni salesiane da parte dei confratelli delle Ispettorie della Polonia.

Ritornato in Polonia, nell'ultima settimana di settembre D. Dziędziel ha accompagnato i Consiglieri generali D. Juan Vecchi e D. Sergio Cuevas nella loro Visita di animazione.

Ha quindi partecipato al Capitolo ispettoriale della Ispettorìa Polonia

Est di Varsavia ed ha presieduto la riunione della Conferenza delle Ispettorie della Polonia.

Dopo aver visitato le varie comunità formatrici, a fine novembre il Delegato del Rettor Maggiore rientrava a Roma.

5. DOCUMENTI E NOTIZIE

5.1 Il nostro impegno per i ragazzi e i giovani «a rischio»

Riportiamo un intervento del Consigliere per la Pastorale giovanile, D. Juan Vecchi, a riguardo dei Seminari promossi dal Dicastero sull'impegno dei Salesiani per i ragazzi e i giovani «a rischio», con alcune conclusioni operative per la nostra missione educativa pastorale.

I Seminari

Nel mese di agosto ha avuto luogo a Calcutta l'ultimo dei tre Seminari su «Pedagogia salesiana ed emarginazione giovanile». Sui due precedenti (Benediktbeuern e Cachoeira do Campo) si sono date informazioni sufficienti attraverso l'ANS (febbraio e maggio 1986) e gli Atti del Consiglio generale (nn. 317 e 318). Quello di Calcutta riguardava l'area geografica dell'Asia e dell'Australia. Vi hanno preso parte 40 confratelli e due FMA provenienti da dieci Ispettorie.

Fatta una rassegna delle forme di povertà ed emarginazione più diffuse nel continente asiatico, si sono chiariti l'impegno della Congregazione salesiana e i criteri di verifica per le iniziative intraprese.

Di queste se ne sono presentate venti. Sono state classificate, per un adeguato approfondimento, secondo i destinatari e secondo il tipo di intervento: luoghi d'incontro e di accoglienza per ragazzi «a rischio» (rag peakers, drop outs, venditori ambulanti, ragazzi con difficoltà fisiche); forme diverse di avviamento al lavoro, alla portata dei giovani poveri; ricupero educativo di ragazzi delinquenti; promozione di comunità rurali; altre forme di bisogni cui la Congregazione ha dato risposta in particolari circostanze (lebbrosi, cura di carcerati, scuola per giovani ciechi...).

Il Seminario ha avuto il privilegio della visita di Madre Teresa, che ha rivolto ai partecipanti un messaggio e si è intrattenuta con loro per più di un'ora. Un «memorandum» conclusivo, come nei precedenti raduni, riassume impressioni, rilievi, proposte e impegni.

Conclusi i tre Seminari, che erano stati programmati in forma unitaria per raccogliere e socializzare le iniziative in corso, è il momento di tirare le somme dei risultati ottenuti e delle prospettive aperte in una visione di insieme della missione salesiana.

I motivi e le finalità

Va sottolineato in primo luogo che i motivi dell'iniziativa sono da ricondursi all'art. 26 delle Costituzioni: «Il Signore ha indicato a Don Bosco i giovani, specialmente i più poveri, come i primi e principali destinatari della sua missione... Con Don Bosco riaffermiamo la preferenza per 'la gioventù povera, abbandonata, pericolante' che ha maggior bisogno di essere amata ed evangelizzata, e lavoriamo specialmente nei luoghi di più grave povertà».

L'applicazione di questo articolo, che trova abbondante riscontro nelle Costituzioni medesime (cf. art. 2. 6. 24. 26. 31. 33. 41. 42), viene così concretizzata nei Regolamenti generali: «Ogni Ispettorìa studi la condizione giovanile e popolare tenendo conto del contesto in cui opera. Verifici periodicamente se le sue opere e attività sono al servizio dei giovani poveri: dei giovani anzitutto che, a causa della povertà economica, sociale e culturale, a volte estrema, non hanno possibilità di riuscita; dei giovani poveri sul piano affettivo, morale e spirituale, e perciò esposti all'indifferenza, all'ateismo e alla delinquenza; dei giovani che vivono al margine della società e della Chiesa» (Reg 1).

In base a questo articolo la povertà va valutata non secondo una definizione generica, ma secondo le manifestazioni concrete che emergono in un contesto particolare, dove le possi-

bilità di vita per i giovani sono esposte a gravi rischi.

Un orientamento operativo del CG22 lo riprende, richiedendo dai Salesiani uno sforzo di attuazione in questo sessennio: «Il Capitolo generale chiede a tutti i Salesiani di 'ritornare' ai giovani, al loro mondo, ai loro bisogni, alle loro povertà... Cerchino di fare la scelta coraggiosa di andare verso i più poveri, ricollocando eventualmente le nostre opere dove maggiore è la povertà» (CG22 n. 6). «Gli Ispettori con i loro Consigli e i Capitoli ispettoriali, nell'elaborazione e nella verifica del proprio progetto, ripensino le opere e preparino scelte operative con eventuale ricollocazione delle nostre presenze tra i giovani poveri e del mondo del lavoro» (n. 7).

L'orientamento operativo veniva ribadito dal Rettor Maggiore nel discorso di chiusura. Tra le frontiere della Pastorale giovanile per il sessennio egli proponeva quella di «una maggiore audacia di presenza tra i poveri». «La carità pastorale vissuta da Don Bosco ci stimola ad andare verso i giovani più bisognosi, verso quelli che sono in particolari pericoli, sia nel Terzo Mondo come anche nelle società di consumo». «Per rilanciare la nostra presenza in questa area preferenziale dell'attività salesiana è necessario che consideriamo di più le situazioni concrete della gioventù bisognosa nei paesi in cui siamo situati...» (CG22, n. 72).

Un appoggio autorevole a questo

impegno viene poi dalle scelte pastorali di non poche Chiese. La Chiesa in Italia propone di «ripartire dagli ultimi che sono il segno drammatico della crisi attuale» (cf. «La Chiesa e le prospettive del Paese», n. 4). Le Chiese latinoamericane fanno «l'opzione preferenziale per i poveri e per i giovani» (Doc. Puebla nn. 1134-1165). Alcune parole del Sinodo straordinario dei Vescovi rivelano un movimento simile all'interno della Chiesa universale: «Dopo il Concilio Vaticano II la Chiesa è divenuta più consapevole della sua missione a servizio dei poveri, degli oppressi, degli emarginati. In questa opzione preferenziale, che non va intesa come esclusiva, splende il vero spirito del Vangelo. Gesù Cristo ha dichiarato beati i poveri (Mt 5,3; Lc 6,20) ed Egli stesso ha voluto essere povero per noi (2 Cor 8,9)». Tra le varie forme di povertà ed oppressione che il Sinodo enuncia in seguito, noi dobbiamo lasciarci impressionare da quelle che lanciano una sfida al nostro carisma: giovanile, educativo, popolare.

Le citazioni potrebbero moltiplicarsi all'infinito.

I Seminari non sono dunque un'iniziativa isolata né per noi né per la Chiesa. Segnano invece una linea di impegno che verrà illuminata e sostenuta come lo sono state precedentemente quelle che si riferiscono al mondo del lavoro, ai gruppi e movimenti, al progetto educativo nelle singole strutture operative (scuola, ora-

tori, parrocchie).

I Seminari sono stati offerti e svolti come un dialogo-confronto tra Dicastero e Ispettorie. Si è chiesto ai signori Ispettori di indicare le presenze di questo tipo esistenti nel territorio della propria Ispettoria. Le esperienze su cui fare un rapporto si sono selezionate per evitare ripetizioni, circoscrivere la riflessione e limitare il numero dei partecipanti. L'iscrizione di questi è stata demandata anche alle Ispettorie. Il rapporto con le Ispettorie si è evidenziato ancora con la presenza, nei diversi convegni, dei membri del Consiglio generale, di Ispettori, di Vicari ispettoriali, di Delegati di Pastorale giovanile oltre a quella di coloro che sono interessati direttamente nelle iniziative.

Nell'ambito di alcune Regioni i Seminari sono stati preparati o seguiti da incontri locali (Italia, Spagna, Brasile) convocati dalle rispettive Conferenze ispettoriali, direttamente o attraverso i Delegati per la Pastorale giovanile.

Le finalità degli incontri sono state pensate in vista della missione affidata alle Ispettorie:

- valorizzare, documentare e socializzare il patrimonio di esperienza educativa accumulato nella Congregazione in questi campi;
- avviare un tentativo di valutazione critica delle esperienze, attraverso il confronto tra iniziative analoghe e con l'aiuto di esperti;
- fare uno sforzo di qualificazione

pedagogica soprattutto in quelle presenze che sono frutto di una prima e ancora non matura intuizione;

prospettare eventuali ipotesi di rilancio e di sviluppo, individuando nuovi campi di impegno.

Conclusioni

Quali conclusioni vengono fuori da questa complessa operazione di rilevamento e di verifica?

- I convegni hanno messo in evidenza *il carattere drammatico di molte situazioni giovanili* facilmente trascurate o per assuefazione o per ignoranza: il lavoro minorile, l'emarginazione socio-culturale, la discriminazione economica, la dipendenza in forma di servitù, le devianze tipiche delle società avanzate. Il bilancio si fa più drammatico quando si conosce il numero di ragazzi intrappolati in alcune di queste situazioni. Di fronte al desiderio dei soggetti di liberarsi, alle loro risorse sane, alle conseguenze del protrarsi dei condizionamenti negativi è veramente difficile rimanere indifferenti o eludere il problema dichiarandosi incompetenti.

- Sono evidenti *gli sviluppi* che l'impegno per i giovani bisognosi ha avuto nella Congregazione negli ultimi quindici anni. Settanta sono state le iniziative studiate. La maggior parte di esse (fino al 90%) hanno avuto inizio tra gli anni '70 e '85. Rappresentano però la continuazione di un

impegno che la Congregazione aveva espresso già precedentemente lungo tutto il corso della propria storia in programmi adeguati ad altre forme di povertà e ad altri criteri educativi. Ne sono prova opere che ancora oggi vantiamo come segni dell'efficacia del Sistema Preventivo. Il medesimo slancio deve oggi far fronte a forme nuove di povertà le cui radici e conseguenze vengono affrontate con nuove chiavi di analisi che suggeriscono anche interventi nuovi.

- L'inserimento di queste iniziative in *un insieme diversificato di presenze* all'interno di un'Ispettorato ci qualifica come apostoli-educatori dei giovani, capaci di interpretare e trattare tutte le situazioni educative in cui essi vengono a trovarsi: quelle in cui si applica la prima e più generale prevenzione, quelle in cui bisogna saper orientare ad alti impegni di vita cristiana (gruppi, animatori, vocazioni), e quelle in cui si deve adoperare, almeno in un primo tempo, una pedagogia di sostegno e di ricupero.

C'è interdipendenza e vicendevole arricchimento tra le strutture e le iniziative attraverso cui opera l'Ispettorato. I rischi presenti in un territorio devono essere conosciuti e presi in considerazione da tutti i programmi e interventi educativi. Coloro che operano più direttamente nelle aree di rischio possono aiutare a interpretarli e prevenirli mentre ricevono dalle altre presenze appoggio e illuminazione.

Sarebbe errato dunque contrapporre le iniziative, vedere nel sorgere di un tipo di presenza l'indebolimento di un altro, o semplicemente separarle. Il tutto va considerato nella comunione ispettoriale in forma interdipendente e vicendevolmente fecondante.

– Uno dei dati più sottolineati è stato il bisogno di ulteriore e continua *qualifica pedagogica di queste presenze*. Infatti un'opera che voglia dirsi educativa, non può limitarsi al primo approccio di simpatia e motivazione, e nemmeno ad un primo rapido intervento di sostegno. Si deve proporre, come le nostre altre presenze, di formare l'onesto cittadino e il buon cristiano. Va data attenzione, dunque, alla competenza di coloro che operano in questo settore, all'adeguatezza delle strutture, ai programmi di azione. Non sarebbe serio addurre come motivo che non si intraprendono iniziative di questo genere perché bisogna averne competenze specifiche e, allo stesso tempo, rimandare senza data la preparazione del personale.

– Emerge ancora da questa serie di incontri la forza trasformante e *l'applicabilità del Sistema Preventivo* a molte delle situazioni studiate. Già il Rettor Maggiore, concludendo il CG22, ricordava che il concetto di preventività non andava interpretato come limite ad interventi di ricupero, ma piuttosto come indicazione positiva di atteggiamenti e metodi validi

anche nelle situazioni più difficili. «Don Bosco ci insegna - sono le sue parole - che la forza educativa del Sistema Preventivo si mostra anche nella capacità di ricupero di ragazzi sbandati che conservano delle risorse di bontà e nel prevenire sviluppi peggiori quando si stanno incamminando già sulla strada della devianza» (CG22 n. 72).

– Va riconosciuto il valore delle strutture o *iniziative leggere*, quelle cioè che si adeguano per la loro prossimità e dimensioni alla situazione dei soggetti e si costruiscono a misura dei loro bisogni e delle loro possibilità educative. In alcuni contesti è apparsa con estrema chiarezza la difficoltà d'inserire in un sistema formale di educazione ragazzi che hanno condizionamenti gravemente negativi. L'ambiente, il programma e le strutture vengono allora adeguate alle loro domande e alle loro risorse. Ciò potrebbe suggerire ad alcuni l'immagine di pionierismo e di inconsistenza. Ma non è altro quello che fece Don Bosco quando dovette adeguare tutto un sistema educativo ai suoi giovani (scuole serali, apprendistato...). Le Costituzioni ci avvertono che nell'elenco delle nostre opere, insieme a quelle assodate, va valorizzata «qualunque altra opera che abbia di mira la salvezza della gioventù». Spetterà all'Ispettorato superare lo spontaneismo nell'approccio a questi ragazzi e provvedere che i programmi siano

consistenti, pur nella loro dinamicità e capacità di adattamento.

In alcune parti l'iniziativa a favore dei giovani più poveri nasce come estensione di un'opera salesiana già consolidata. Si ha allora il doppio movimento indispensabile alla Pastorale salesiana: un programma educativo a tempo lungo per una conveniente preparazione alla vita di coloro che sono sufficientemente motivati; uno sforzo di raggiungere i più esposti nei loro ambienti con programmi di primo approccio e di primo aiuto.

– È stata rilevata la necessità di non operare con «criterio di sola beneficenza», prescindendo dalla *conoscenza delle cause della povertà e del contesto* in cui si danno le diverse situazioni giovanili di rischio o di emarginazione. Non si possono oggi separare tre aree di intervento che sono naturalmente collegate, indipendentemente dalla nostra volontà: quella educativa che mira ad aiutare le persone ad emergere dai rischi e situazioni negative e a sviluppare tutte le proprie risorse; quella culturale che stimola la comunità umana a prendere coscienza della situazione che sta vivendo, maturando atteggiamenti e valutazioni; quella politica che riguarda le strutture pubbliche e il loro orientamento al bene comune.

Che le due ultime debbano essere raggiunte da noi con interventi pastorali è diverso da non prenderle assolutamente in considerazione. È stata di notevole aiuto nei Seminari la pre-

senza di confratelli e consorelle iscritti in organismi di Chiesa e di Stato, che ricercano soluzioni al problema dei giovani.

– Dato di fatto e indicazione per il futuro, infine, è *la forza aggregante di queste iniziative*. Alcune di esse sono diventate punto di coagulo di preoccupazioni, profondamente sentite dalla Chiesa e nel territorio, a cui pochi avevano il coraggio di dare una risposta. Lanciato il programma e valutate le prime mosse, volontari, professionisti, operatori sociali, organismi pubblici, persone interessate in generale al bene dei giovani hanno offerto la loro collaborazione e in molti casi condividono stile e spiritualità. Le loro iniziative si configurano con tratti caratteristici: corresponsabilità, cogestione, convergenza tra pubblico e privato, interventi su diversi fronti.

Indicazioni pratiche

Dal rilevamento fatto, dallo scambio di idee avuto, dai rilievi emersi emergono alcune indicazioni pratiche.

1. Ogni Ispettorìa adempia quanto prescrive l'art. 1 dei Regolamenti generali, già citato in queste pagine. Cerchi di conoscere la situazione dei giovani nel proprio territorio. Mantenga aggiornata questa conoscenza, la diffonda tra i confratelli affinché sia facile a tutti capire i motivi di al-

cune preoccupazioni e le ragioni di alcune scelte.

2. Nel programma di sviluppo delle proprie presenze, ogni Ispettorìa preveda alcune iniziative capaci di dare risposta alle forme di povertà che mettono più a rischio la possibilità di vita degna dei ragazzi e dei giovani.

3. Quando, per iniziativa di qualche confratello o degli organismi competenti, un'Ispettorìa decide di assumere una di queste presenze, faccia quel discernimento di cui parla l'articolo 44 delle Costituzioni; dia alle iniziative garanzia di qualità, provvedendo il personale e aiutando a definire il progetto concreto.

4. Si mantenga una comunicazione continua tra queste e le altre presenze dell'Ispettorìa, con mutua informazione e interscambio di esperienze (adunanze di Direttori, incontri di animazione e discussione, resoconti...). Le équipes ispettoriali di animazione pastorale le includano nel loro programma di accompagnamento e appoggio.

5. Poiché la comunicazione tra le Ispettorie è indispensabile per un conveniente sviluppo di queste iniziative, nel Dicastero si istituisce una consulta, formata da un gruppo ampio e un altro ristretto. Essa affronterà il problema della qualificazione e sarà disponibile per aiutare le Ispettorie nello studio della condizione giovanile.

6. Per qualificare il personale l'Università Pontificia Salesiana prepara un programma di pedagogia sociale. Le caratteristiche accademiche dipenderanno dalle rispettive autorità.

«Fin dall'anno 1841 il sacerdote Bosco Giovanni si univa ad altri ecclesiastici per accogliere in appositi locali *i giovani più abbandonati* della città di Torino...». Così nell'introduzione storica premessa alle Costituzioni (1858-1873) Don Bosco spiegava gli inizi della Congregazione. A questo rivolgersi ai più derelitti attribuiva egli le benedizioni del Signore. Non si può dimenticare! L'itinerario di riflessione verso l'88 ci porta a rievolvere, insieme alle altre, anche questa dimensione così caratteristica della missione salesiana.

5.2 Segreteria DON BOSCO 88

Mentre in ogni paese e in ogni Ispettorìa vanno intensificandosi le iniziative in vista del Centenario della morte di Don Bosco, su proposta della Commissione Centrale è stata costituita in Torino-Valdocco la «**Segreteria DON BOSCO 88**», per una più valida preparazione e celebrazione del Centenario, particolarmente nei luoghi delle origini salesiane.

Il compito della Segreteria è quello di coordinare le risposte alle diverse richieste ed esigenze logistiche (informazioni, comunicazioni, accoglienza,

servizio-guida, programmazioni, liturgie, ecc.) dei vari gruppi provenienti da tutto il mondo, e relative al territorio (Torino-Valdocco, Colle Don Bosco, Chieri).

Responsabile della Segreteria è *Don Piero Scalabrino*. A lui potranno riferirsi i Salesiani e i diversi gruppi della Famiglia salesiana per la programmazione e l'organizzazione di iniziative nei nostri luoghi storici.

L'indirizzo è il seguente:

Don Piero Scalabrino
Via Maria Ausiliatrice, 32
10152 - TORINO
Tel. (011) 52.12.326

5.3 Incontro dei Segretari ispettoriali.

Dal 17 al 19 novembre a Buenos Aires si sono riuniti, insieme con il Segretario generale, i Segretari ispettoriali delle Ispettorie della Conca del Plata: Argentina, Paraguay, Uruguay.

Il raduno è stato sollecitato dal Rettor Maggiore nell'ambito di un insieme di incontri che si stanno realizzando per l'animazione delle Ispettorie e per l'applicazione sempre più piena e fedele delle norme del nostro diritto, con profonda unità e nel rispetto del decentramento. Dopo l'approvazione pontificia delle Costituzioni e dei Regolamenti generali, anche diversi aspetti della nostra organizzazione pratica hanno bisogno di essere verificati e rilanciati.

Secondo tale prospettiva, la riunione di Buenos Aires si è svolta facendo un'analisi e stabilendo un confronto

su alcuni dei principali temi riguardanti il compito dei Segretari ispettoriali e il servizio che essi rendono alle Ispettorie e alla stessa Congregazione. In forma privilegiata ci si è fermati sull'argomento della «comunicazione» all'interno delle Ispettorie e fra le stesse Ispettorie e il Centro e sull'importante tema dell'organizzazione della documentazione negli Archivi ispettoriali e locali. Sono stati pure ampiamente discussi gli adempimenti giuridici che accompagnano la vita delle comunità ispettoriali e locali.

L'incontro tenuto in Argentina vuol essere il primo di una serie di altri incontri di Segretari, che si svolgeranno secondo modalità studiate in accordo coi Consiglieri regionali. Il Segretario generale, che ha potuto conoscere di persona l'organizzazione degli Archivi ispettoriali e il bel lavoro svolto a servizio dei confratelli, ha approfittato dell'occasione anche per presentare un primo «indice» del «manuale» che si sta approntando sugli aspetti organizzativi e giuridici nelle nostre comunità.

5.4 Nuovo Vescovo salesiano.

L'Osservatore romano del 30 novembre 1986 riportava la notizia della nomina del nostro confratello don Louis Kébreaux a Vescovo Ausiliare dell'Archidiocesi di Port-au-Prince, in Haiti.

Mons. Kébreaux è nato ad Haiti l'8

novembre 1938. Entrato ventenne nella Casa salesiana di Jarabacoa, con il titolo di perito agronomo, fece il Noviziato a Moca, coronandolo con la Professione religiosa il 16 agosto 1963.

Compì gli studi teologici presso il Seminario di Sherbrooke in Canada e li concluse con l'ordinazione presbiterale avvenuta l'11 maggio 1974.

Chiamato quasi subito ad un inca-

rico di responsabilità come Direttore, diresse la Casa di Petion-Ville per circa nove anni. Nell'81 venne anche designato Delegato ispettoriale per la Repubblica di Haiti e venne contemporaneamente eletto Consigliere ispettoriale.

Mons. Kébreau giunge all'Episcopato con una ricca esperienza, attinta a contatto con la gioventù povera e con i problemi sociali della sua isola.

5.5 Confratelli defunti (1986 - 4° elenco)

«La fede nel Cristo risorto sostiene la nostra speranza e mantiene viva la comunione con i fratelli che riposano nella pace di Cristo. Essi hanno speso la vita nella Congregazione e non pochi hanno sofferto anche fino al martirio per amore del Signore... Il loro ricordo è uno stimolo per continuare con fedeltà la nostra missione» (Cost. 94).

NOME	LUOGO e DATA della morte	ETÀ	ISP.
L ALONSO Evelio	Santo Domingo	10-12-86	58 ANT
P ANTHRAPER John	Alwaye	26-10-86	72 INK
P BARROS Samuel Correia	Fortaleza	25-09-86	61 BRE
P BEREK Gyula	Esztergom	18-10-86	73 UNG
P BONDRANO Giulio	Borgo S. Martino	14-11-86	82 INE
L BOTTONI Francesco	Roma	05-11-86	74 ICE
L CALAON Alfredo	Monteortone	12-12-86	76 IVO
P CAMMARANO Pietro	Frascati	30-10-86	84 IRO
P CONRAT Gregorio	Ramos Mejía	14-11-86	71 ABA
P COOLEN Jean	Lubumbashi	17-11-86	78 AFC
P COSTA Isauro	Montevideo	02-02-86	83 URU
P DUNAND Paul	Hyerès	15-10-86	80 FLY
P FLORES LÓPEZ Rafael	Mérida	10-11-86	85 SSE
L FORSTMAYER Lorenz	Eisenstadt	07-06-86	88 AUS
L GEERKENS Jean	Mufulira (Zambia)	10-10-86	79 AFC
P GIOACHIN Luigi	Sondrio	22-09-86	79 ILE
P GIORDANO Antonio	Torino	04-11-86	82 INE
L GOTA IBAÑEZ Antonio	Barcelona	14-11-86	89 SBA
L GUILLÉN GUILLÉN José	Judibana	17-08-86	77 VEN
P HELLIN Omer	Huy	22-10-86	62 BES
P HERNANDEZ ANDRÉS José	Sevilla	04-11-86	58 SSE
L HERNANDEZ MARTÍN Lorenzo	Madrid	28-10-86	88 SMA
P HORVATH Kálmán	Budaörs	25-09-86	74 UNG
L JEMAN Giovanni	Palermo	29-08-86	83 ISI
P JUGE REY Gerardo	Magdalena del Mar	13-09-86	77 PER
P KAMIŃSKI Nikolaĵ	Rumia	22-09-86	75 PLN
P KAVIN Jozsef	Pannonhalma	03-09-86	84 UNG
P KORNER Wilhelm	München	12-11-86	91 GEM
P LE CHARLES Jean	Reims	24-11-86	55 FPA
P LENART Bolesław	Kraków	08-11-86	79 PLS

NOME	LUOGO e DATA della morte	ETÀ	ISP.
P LEWIŃSKI Jan	Aleksandrow	10-12-86	55 PLN
P LIOTTA Silvestre	Palermo	12-08-86	71 ISI
L MARONGIU Giuseppe	Macao	24-12-86	76 POR
P MARTIN Julius	Polur	02-10-86	69 INM
P MASSARINO Luis	Montevideo	25-12-86	63 URU
L MEDAGLIA Pietro Francesco	Brescia	02-11-86	75 ICE
P MILETI Salvatore	Palermo	02-11-86	70 ISI
P MOLEÓN Adolfo	Puerto Stroessner	28-11-86	73 PAR
P NICHOLSON William	Bolton	09-12-86	74 GBR
P NICOLETTI Stefano	Randazzo	20-10-86	69 ISI
P PALLIKUNNATH Jose	Trichur	29-11-86	42 ING
P PANAROTTO Giovanni	Cuiabá	13-11-86	78 BCG
P PONZETTI Giulio	Nazareth	10-11-86	78 MOR
P PRANDINI Remo	Helman	25-12-86	44 BOL
P PÜTZ Gerhard	Bonn	09-11-86	73 GEK
P RAVASI Candido <i>Fu Ispettore per 4 anni</i>	Caracas	15-12-86	78 VEN
L RINCÓN Julio	Ibagué	20-11-86	76 COM
E RIVEROS Luis Carlos <i>Fu per 4 anni Prefetto Apost. dell'Ariari (Colombia)</i>	Granada (Colombia)	27-09-86	51
P SÁNCHEZ VARGAS Rafael	Guadalajara	18-09-86	77 MEG
L SARUGA Joze	Trstenik	31-10-86	69 JUL
P SCHILLING Paul	Kassel	04-10-86	77 GEK
P SIUDA Florian	Swiecie	06-08-86	65 PLN
L SQUARCINA Giuseppe	Ypacaraí	29-09-86	64 PAR
P STRNISKO Tibor	Brunswick	03-11-86	74 AUL
P TALAVERA D. Marcelino	Madrid	04-11-86	77 SMA
L TONIOLO Pietro Pasquale	Manaus	22-11-86	85 BMA
P TRONECZEK Bronisław	Slemien	09-11-86	74 PLS
P TURINO Daniel	Córdoba	28-08-86	62 ACO
P VAN VIELE Albert	Melun	16-02-86	67 FPA
P UBEZZI Bartolomeo	Damasco (Siria)	13-10-86	78 MOR
P VILLA Giovanni	Sondrio	26-11-86	79 ILE
P VIRZÌ Calogero	Randazzo	21-11-86	76 ISI
P ZANONI Guido	Lugagnano d'Arda (PC)	21-12-86	74 ILE
P ZAPPALÀ Francesco	San Gregorio (CT)	23-09-86	75 ISI
P ZAVATTARO Giuseppe <i>Fu Ispettore per 6 anni</i>	Torino	11-12-86	85 ISU

